LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Sturglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible] si ricevono esclusivamente da [illegible] E VOGLER [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il testo della legge che crea il Governo costituzionale in Russia

Il manifesto dello Tsar al popolo russo.

Il regolamento per le elezioni della " Duma ,,.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Gli articoli della legge.

Pietroburgo, 19, ore 5.

La legge promulgante la *Gosudarstvennaja Duma*, cioè la *Duma* di Stato, contiene i seguenti articoli:

Art. 1. — La *Gosudarstvennaja Duma* è istituita per collaborare alla discussione preventiva dei progetti legislativi che conformemente alle leggi fondamentali passano per il Consiglio dell'impero e si sottopongono poi alla sanzione suprema autocratica.

Art. 2. — La *Gosudarstvennaja Duma* è composta di membri eletti dalla popolazione dell'impero per la durata di cinque anni, secondo le norme esposte nel regolamento speciale per l'elezione della *Duma*.

Art. 3. — La *Duma* può essere sciolta con ukase imperiale prima che sia spirato il termine di cinque anni. Collo stesso ukase debbono essere fissate le nuove elezioni.

Art. 4. — La durata della sessione annuale e delle vacanze della *Duma* sono fissate da ukase imperiale.

Art. 5. — La *Duma* funziona in seduta plenaria e per sezioni.

Art. 6. — La *Duma* deve comprendere almeno quattro sezioni ed al massimo otto. Ogni sezione deve comporsi di almeno 20 membri. La *Duma* stabilisce essa stessa il numero preciso delle proprie sezioni e quello dei membri di ogni sezione.

Art. 7. — Per la legalità delle sedute della *Duma* è indispensabile che vi assistano almeno un terzo dei suoi membri nelle sedute plenarie, e metà nelle sedute delle sezioni.

Art. 8. — Le spese pel funzionamento della *Duma* sono sostenute dal tesoro dell'impero.

Art. 9. — I presidenti della *Duma* vengono eletti dalla *Duma* stessa fra i suoi membri per la durata di un anno. Spirato questo periodo, le stesse persone sono rieleggibili. Il presidente, salvo il caso contemplato dall'art. 3, compie le sue funzioni fino all'elezione del nuovo presidente.

Il presidente eletto per l'ultimo anno nel quinquennio compie le sue funzioni sino al termine del quinquennio.

Art. 10. — Il presidente della *Duma* e nella sua assenza il vice-presidente sottopone allo Tsar le relazioni dei lavori della *Duma*.

Art. 11. — I presidenti delle sezioni vengono eletti da ciascuna sezione tra i suoi membri per un anno.

Art. 12. — Le questioni generali riguardanti il funzionamento della *Duma* si discuteranno da una Commissione speciale formata dal vice-presidente della *Duma*, dal presidente della sezione, dal segretario e dal vice-segretario. La *Duma* è presieduta dal presidente della *Duma*.

Art. 13. — I membri della *Duma* entrando in funzione prestano giuramento solenne secondo la formula prestabilita.

Art. 14. — I membri della *Duma* godono di libertà assoluta di opinione e di discussione in tutte le questioni sottoposte alla sua competenza.

Art. 15. — I membri della *Duma* non possono essere privati della libertà che per ordine del potere giudiziario. Non possono essere arrestati per debiti.

Art. 16. — I membri della *Duma* possono lasciare il loro posto, comunicando questa decisione per lettera al presidente della *Duma*.

Art. 17. — Ogni membro della *Duma* perde il suo mandato nei casi seguenti: 1.o per la perdita dei diritti civili russi; 2.o se entra in servizio militare attivo o servizio di Stato come funzionario ricevente stipendi fissi; 3.o per la perdita dei requisiti danti diritto a partecipare alle elezioni.

Art. 18. — Il membro della *Duma* perde pure il mandato nei casi esposti nel regolamento delle lezioni della *Duma*.

Art. 19. — Il membro della *Duma* è temporaneamente escluso dalle sedute se è tradotto davanti ad un Tribunale pei delitti esposti nel regolamento delle elezioni o per altre mancanze portanti per conseguenza l'esclusione dal posto o se è dichiarato insolvibile finchè non dia spiegazioni sul carattere d'insolvibilità.

Art. 20. — I membri della *Duma* sono responsabili per mancanze compite durante o in relazione con il compimento delle loro funzioni di membri della *Duma*, nella stessa maniera e sulle stesse basi come i membri del Consiglio dell'impero.

Art. 21. — La perdita del mandato dei membri della *Duma*, come pure la loro temporanea esclusione dalle sedute, dipendono dal Senato.

Art. 22. — Le questioni indicate all'art. 21 sono sollevate in Senato in seguito alle comunicazioni del presidente della *Duma* e deliberazioni in proposito vengono prese dal I Dipartimento del Senato a semplice maggioranza di voti.

Art. 23. — I membri della *Duma* ricevono dal Tesoro, durante la sessione, dieci rubli al giorno. Inoltre due volte [illegible] ricevono le spese di viaggio dal loro domicilio fino a Pietroburgo e ritorno in ragione di cinque *copeki* per versta.

Art. 24. — I ministri e i capi delle varie amministrazioni non possono essere membri della *Duma*, ma hanno diritto di assistere alle sedute e dare spiegazioni circa gli affari dell'amministrazione da loro dipendenti, sia personalmente, sia per mezzo di altri funzionari. Se la *Duma* in seduta plenaria od in sezione di essa trova necessario domandare spiegazioni ai ministri e capi delle amministrazioni, questi ultimi sono obbligati a dare le informazioni richieste.

Gli articoli 26 a 32 riguardano la Cancelleria e il Segretariato della *Duma*.

Art. 33. — Sono sottoposte a competenza della *Duma*: 1° tutte le questioni reclamanti la proclamazione delle nuove leggi, ovvero che importano aggiunta o sospensione temporanea o abolizione delle leggi esistenti, come pure determinazione, modificazione o abolizione dei quadri del personale coi loro bilanci; 2° i bilanci dei Ministeri e delle varie amministrazioni e il bilancio dell'Impero, come pure ogni sorta di assegnazione non preveduta nei bilanci; 3° la relazione del servizio di controllo sul consuntivo dei bilanci dell'Impero; 4° le questioni relative all'alienazione di una parte qualsiasi dei redditi e beni dello Stato; 5° le costruzioni delle ferrovie da parte dello Stato; 6° gli statuti delle Compagnie per azioni nel caso in cui i fondatori domandino qualsiasi eccezione dalle leggi vigenti; 7° le questioni proposte alla *Duma* mediante speciale *ukase* imperiale.

Art. 34. — La *Duma* ha il diritto di proporre ed emanare progetti riguardanti l'abolizione o modificazione delle leggi esistenti o l'istituzione di leggi nuove. Questi progetti tuttavia non possono infrangere le basi dell'ordine dello Stato stabilito dalle leggi fondamentali.

Art. 35. — La *Duma* ha diritto di rivolgere ai ministri-capi delle differenti amministrazioni domande per informazioni e spiegazioni circa gli atti dei sopranominati funzionari, in quanto tali atti la *Duma* giudichi violino la legge esistente.

Art. 36. — Gli affari destinati ad essere discussi dalla *Duma* devono essere ad essa presentati dai ministri-capi delle differenti amministrazioni e dal segretario dell'impero.

Art. 37. — Tutti gli affari saranno dapprima discussi nelle sezioni, poscia in seduta plenaria.

Art. 38. — Le sedute plenarie sono fissate, aperte e chiuse dal presidente della *Duma*, le sedute delle sezioni dai presidenti delle sezioni.

Art. 39. — Il presidente della *Duma* ha il diritto d'interrogare il membro della *Duma* che turba l'ordine e manca di rispetto a lui o alla legge. Il presidente sospende e chiude la seduta.

Art. 40. — In caso di violazione dell'ordine da parte di un membro della *Duma*, questi può essere allontanato dalla seduta o escluso temporaneamente dalle sedute. Il membro della *Duma* è allontanato dalla seduta in virtù di un decreto della sezione e da un decreto della seduta plenaria; è escluso per certo tempo in virtù di decreto della seduta plenaria.

Art. 41. — Il pubblico è escluso dalle sedute della *Duma* e dalle sue sezioni.

Art. 42. — Il presidente ha diritto di permettere che assistano alla seduta plenaria, salvo alle sedute a porte chiuse, i rappresentanti della stampa, non più di uno per giornale.

Art. 43. — Le porte chiuse sono ordinate sia dalla seduta plenaria, sia dal presidente della *Duma*. Spetta a quest'ultimo l'ordinare che si tenga seduta plenaria a porte chiuse nel caso che il ministro, sotto la cui competenza si trova l'affare in discussione, dichiari che esso costituisca un segreto di Stato.

Art. 44. — I resoconti di tutte le sedute plenarie della *Duma* si redigeranno da stenografi che abbiano prestato giuramento, e dopo l'approvazione del presidente potranno essere pubblicati dai giornali, salvo i resoconti delle sedute a porte chiuse.

Art. 45. — I resoconti delle sedute a porte chiuse potranno essere interamente o parzialmente pubblicati soltanto in virtù del permesso del presidente della *Duma* se la seduta si tenne a porte chiuse per suo ordine; o del ministro o del capo dell'amministrazione competente se la seduta si tenne a porte chiuse a domanda di questi.

Art. 46. — Il ministro e il capo dell'amministrazione può ritirare un progetto presentato alla *Duma* da lui in ogni fase della discussione. Quanto ai progetti presentati in virtù dell'iniziativa legislativa alla *Duma* dai membri della *Duma* stessa essi possono venir ritirati dal ministro o dal capo dell'amministrazione nel solo caso che questa misura sia consentita dalla *Duma* in seduta plenaria.

Art. 47. — Come deliberazione della *Duma* è considerata l'opinione approvata dalla maggioranza dei membri in seduta plenaria. Nel caso di non approvazione da parte della *Duma* del progetto sottopostole, questa deve essere espressa categoricamente. Nella deliberazione della *Duma* gli emendamenti presentati dalla *Duma* devono esprimersi in termini precisi.

Art. 48. — I progetti legislativi approvati dalla *Duma* sono sottoposti, con la sua deliberazione, al Consiglio dell'Impero. Dopo la discussione del Consiglio, la sua deliberazione è sottoposta, unitamente alla deliberazione della *Duma*, allo Tsar.

Art. 49. — I progetti legislativi respinti dalla maggioranza di due terzi in una seduta plenaria della *Duma* e del Consiglio dell'Impero sono rinviati al Ministero competente affinchè siano modificati e presentati novamente alla discussione legislativa, se l'Imperatore consente.

Art. 50. — Nel caso in cui il Consiglio imperiale non trovasse possibile approvare una deliberazione, l'affare a cui si riferisce la deliberazione può essere, in virtù delle deliberazioni di una seduta plenaria del Consiglio, sottoposto a una Commissione speciale, composta di un numero identico di membri della *Duma* e del Consiglio dell'Impero, eletti dai due Corpi in seduta plenaria. Questa Commissione, che lavora sotto la presidenza del presidente del Consiglio dell'Impero o del presidente di una sezione del Consiglio stesso, ha per iscopo di stabilire l'accordo tra l'opinione del Consiglio e la deliberazione della *Duma*.

Art. 51. — L'accordo elaborato dalla Commissione è sottoposto dapprima a una seduta plenaria della *Duma*, poscia a una seduta plenaria del Consiglio dell'Impero. Se l'accordo non potesse raggiungersi, l'affare tornerebbe dinanzi a una seduta plenaria del Consiglio dell'Impero.

Art. 52. — Nel caso in cui la *Duma* non potesse tener seduta a causa del numero insufficiente dei membri presenti l'affare in discussione si rimette ad un'ulteriore seduta dovendo aver luogo al più tardi dopo due settimane; se dopo spirato questo termine l'affare non potesse discutersi in causa del numero insufficiente dei membri presenti, il ministro competente ha diritto di sottoporre l'affare al Consiglio dell'impero senza che la deliberazione della *Duma* sia necessaria.

Art. 53. — Se l'Imperatore trovasse troppo prolungata la discussione da parte della *Duma* di un affare sottoposto al Consiglio dell'impero, fisserebbe il termine estremo entro il quale la *Duma* dovrà emettere deliberazione. Se la *Duma* non comunicasse entro il termine fissato la sua conclusione, il Consiglio potrà discutere l'affare senza che la deliberazione della *Duma* sia necessaria.

Art. 54. — Le proposte di cambiamenti alle leggi in vigore o ai progetti di legge nuovi devono essere presentate dai membri della *Duma* al presidente in iscritto. Se tale proposta è firmata almeno da trenta membri, il presidente l'ammette in discussione nella sezione corrispondente.

Art. 55. — Le discussioni sulle dette proposte sono comunicate ai ministri o ai capi delle amministrazioni interessate. Essi ricevono copia del progetto con tutti gli annessi almeno un mese avanti la discussione.

Art. 56. — Se il ministro o il capo dell'amministrazione è d'accordo con la *Duma* nel credere necessaria l'abolizione o il cambiamento o la promulgazione di una legge, spetta a lui incaricarsi di far seguire all'affare il procedimento legislativo.

Art. 57. — Se il ministro non è d'accordo, ma la sezione e poi la *Duma* in seduta plenaria con maggioranza di due terzi accettano la proposta, questa deve essere presentata dal presidente della *Duma* al Consiglio di Stato che la sottoporrà all'Imperatore. Nel caso in cui l'Imperatore ordini che la questione segua il procedimento legislativo il ministro o capo dell'amministrazione interessata si incaricherà dell'elaborazione definitiva del progetto.

Art. 58. — L'interpellanza chiedente informazioni o spiegazioni dei fatti in cui sembra che i ministri o i capi delle amministrazioni o degli istituti loro dipendenti abbiano violato le leggi vigenti deve presentarsi dai membri al presidente della *Duma*. Deve essere indicato in che e quale legge si crede violata. Se l'interpellanza è firmata da almeno trenta membri, il presidente la presenta alla discussione in seduta plenaria.

Art. 59. — Se l'interpellanza è accettata con maggioranza di voti dalla *Duma*, è comunicata al ministro o al capo-servizio.

Art. 60. — I ministri o capi dell'amministrazione al massimo un mese dopo la comunicazione dell'interpellanza presentano alla *Duma* le informazioni e spiegazioni e comunicano le ragioni per cui le spiegazioni o comunicazioni sono impossibili.

Art. 61. — Se la *Duma* a maggioranza di due terzi di voti in seduta plenaria si dichiara insoddisfatta della comunicazione del ministro e del capo dell'amministrazione, la questione si presenta dal Consiglio di Stato allo Tsar.

Art. 62. — I particolari dell'organizzazione interna in questione saranno portati a conoscenza del pubblico dal Senato dirigente.

Il regolamento per le elezioni dei membri della Duma.

Pietroburgo, 19, ore 7.

Il regolamento per le elezioni alla *Gosudarstvennaja Duma* contiene le seguenti disposizioni generali:

« Le elezioni si effettueranno: 1°, nelle provincie e territori; 2°, nelle seguenti città: Pietroburgo, Mosca, Baku, Astrakan, Varsavia, Vilna, Voronesch, Ekaterinoslav, Irkutsk, Kazan, Kieff, Kischineff, Kursk, Lodz, Nijni Novogorod Odessa, Orel, Riga, Rostow sul Don, Samara, Saratow, Tashkent, Tiflis, Tula, Kharkoff, Yaroslaff in Polonia, Siberia, Caucaso, Turkestan e alcune altre provincie.

« Le elezioni si faranno secondo regolamenti speciali.

« Il numero dei membri della *Duma* per ciascun governo della provincia o città è indicato nel quadro speciale: il numero totale sarà di 412, di cui [illegible] eletti nelle città. Le elezioni di membri della *Duma* nelle provincie e territori si effettuerà mediante una assemblea elettorale provinciale composta di elettori scelti: 1°, dai proprietari fondiari dei distretti; 2° dagli elettori urbani; 3° dai fittavoli. Il numero totale degli elettori di ciascuna provincia sarà indicato in un quadro speciale. L'assemblea elettorale è composta di 160 membri nelle due capitali, di 80 membri nelle città sopranominate.

« Dal diritto elettorale sono privi le donne e gli uomini non aventi 25 anni, gli allievi degli istituti di istruzione militare, i marinai in servizio attivo, i nomadi, i sudditi stranieri. Sono esclusi dal diritto di voto le persone aventi subito condanne per delitti, fallimenti, diserzioni. Non partecipano alle elezioni i governatori, i vice-governatori, i prefetti di polizia, gli aggiunti di polizia dove esercitano le loro funzioni. Le donne possono delegare i loro mariti o figli; i padri esercitano le loro funzioni. Le donne possono delegare i loro mariti o figli; i padri possono cedere il diritto di voto ai loro figli.

« Hanno diritto di partecipare alle assemblee elettorali i proprietari fondiari dei distretti o le persone possedenti quantità di terra indicata dalla tabella speciale, i proprietari delle imprese minerarie nella quantità indicata dal quadro speciale ed i proprietari di stabilimenti industriali del valore minimo di 15,000 rubli, i membri del clero possidenti nel distretto terre ecclesiastiche ».

Alle assemblee elettorali urbane parteciperanno persone possedenti immobili nelle città del valore minimo di 1000 rubli. Gli industriali prima categoria, ecc. Parteciperanno alle assemblee rurali i fittavoli eletti nelle assemblee dei fittavoli, in ragione di uno per assemblea. Gli eletti sono scelti dalle assemblee fra contadini appartenenti alle Corporazioni agricole. Nelle città nominate in principio del regolamento, parteciperanno alle assemblee elettorali i proprietari degli immobili urbani, aventi un valore minimo di 3000 rubli nelle due capitali, e di 1500 rubli nelle altre città, gli industriali di prima categoria e i contribuenti inscritti nella decima categoria.

In ciascuna circoscrizione elettorale nessuno potrà dare più di un voto. Le elezioni si faranno sotto la sorveglianza generale del ministro dell'interno e dei governatori e prefetti di polizia.

Pelle elezioni nelle città sopranominate in ogni circoscrizione elettorale si formerà una Commissione elettorale consistente del presidente e di due membri scelti dal sindaco tra le persone aventi diritto a votare.

L'elezione ha luogo a scrutinio segreto mediante schede. Le assemblee elettorali urbane e provinciali eleggono il numero di membri della *Duma* fissato da tabelle speciali. Non possono eleggersi membri della *Duma* a scrutinio segreto mediante schede, che persone consenzienti. I funzionari civili non possono accettare le elezioni che rinunziando alle funzioni.

Nessuno può porre la sua candidatura alla *Duma* avanti a più di una assemblea elettorale, sia provinciale sia urbana. Non possono eleggersi membri della *Duma* che persone conoscenti la lingua russa.

Il manifesto dello Tsar.

Pietroburgo, 19, ore 2,15.

Ecco il testo del manifesto diretto al popolo russo dallo Tsar. « L'Impero russo si è costituito e consolidato grazie all'incrollabile solidarietà dello Tsar col popolo e del popolo collo Tsar. La concordia e l'unione tra lo Tsar e il popolo costituiscono una grande forza morale che ha creato la Russia durante il corso dei secoli, proteggendola contro tutte le disgrazie, contro tutti gli attacchi, e costituiscono, fino ad ora, un pegno dell'unità, dell'indipendenza, dell'integrità, del benessere materiale e dello sviluppo spirituale nel presente e nell'avvenire.

« Col nostro manifesto del 26 febbraio 1903 abbiamo invitato a stretto accordo tutti i fedeli figli della patria, per perfezionare l'organizzazione dello Stato, stabilendo saldamente l'ordine della vita interna, e allora noi ci preoccupammo di fare armonizzare le istituzioni pubbliche elettive colle Autorità governative e fare sparire i dissensi regnanti tra esse che si ripercuotevano in modo così disastroso sul corso normale della vita dello Stato. Gli Tsar autocratici, nostri antenati, avevano costantemente pensato di raggiungere questo scopo. Ora è venuto il tempo di seguire le loro buone intenzioni e di chiamare gli eletti da tutto il paese russo a prendere parte costante ed attiva all'elaborazione delle leggi, aggiungendo a questo scopo alle istituzioni superiori dello Stato un Corpo consultivo speciale, incaricato dell'elaborazione preliminare e delle discussioni dei progetti-legge e dell'esame del bilancio dello Stato. E' perciò che, mantenendo la legge fondamentale, che conserva il potere autocratico, abbiamo giudicato opportuno di istituire una *Gosudarstvennaja duma* e approvare il regolamento delle elezioni per questa *Duma*, estendendo la validità di queste leggi a tutto l'Impero colle sole eccezioni che si riterranno necessarie per alcune regioni trovantisi in condizioni speciali.

« In quanto concerne la partecipazione ai lavori della *Gosudarstvennaja duma* dei delegati del granducato di Finlandia per le questioni concernenti l'Impero in generale e questa regione in particolare noi prenderemo misure speciali.

« Nello stesso tempo al ministro dell'interno commettiamo di presentare immediatamente alla nostra approvazione il regolamento delle elezioni alla *Gosudarstvennaja duma*, in guisa che i deputati dei 60 Governi e della Provincia militare del Don possano riunirsi non più tardi della metà del gennaio 1906.

« Noi ci riserviamo interamente la cura di perfezionare l'organizzazione della *Gosudarstvennaja duma*.

« Quando la sua vita mostrerà la necessità dei cambiamenti per corrispondere interamente alle esigenze dei tempi e al bene dell'Impero, non mancheremo di dare nel tempo voluto le indicazioni necessarie.

« Abbiamo convinzione che gli eletti da tutta la popolazione fiduciosa, chiamati ora a partecipare ai lavori legislativi del Governo, si mostreranno degni dinanzi a tutta la Russia della fiducia imperiale per cui furono invitati a cooperare a questa grande opera e che in perfetta armonia colle altre istituzioni e autorità dell'Impero da noi stabilite contribuiranno utilmente e con zelo ai nostri lavori pel bene della nostra madre comune la Russia, pel consolidamento dell'unità, sicurezza e grandezza dell'Impero, come pure per la tranquillità e prosperità del popolo.

« Invocando la benedizione del Signore sui lavori della istituzione da noi fondata e nella incrollabile fiducia della grazia di Dio e infallibilità dei grandi destini storici riservati dalla divina provvidenza alla nostra cara patria, speriamo fermamente che coll'aiuto di Dio onnipotente, cogli sforzi riuniti di tutti i suoi figli la Russia uscirà trionfante dalle difficili prove che attraversa attualmente, e rinascerà la sua potenza nella grandezza, nella gloria della sua storia millenaria.

« Dato a Perterhoff, il 19 agosto, l'anno di grazia 1905 e undecimo del nostro regno.

« NICOLO' II ».

La scarsa soddisfazione di Pietroburgo per la costituzione.

Pietroburgo, 19, ore 23.

A mezzanotte fu tenuta una seduta straordinaria del Senato, in cui si dette lettura del manifesto imperiale. Terminata la lettura vi fu una funzione religiosa.

I corrispondenti dei giornali non sono stati ammessi alla seduta solenne del Senato, nella quale si è letto il manifesto imperiale. Oggi fu soltanto stampato nel *Messaggero Ufficiale*, quindi non sarà commentato che stasera o domani dai giornali. La pubblicazione di questo manifesto coincidendo colla creazione di un'Assemblea nazionale, desta viva sensazione.

Nessuna bandiera sventola. La folla non forma assembramenti. Il pubblico, dopo avere comprato e letto il manifesto imperiale, non mostra nessuna animazione, circola indifferente. Si nota una disillusione, perchè si attendeva una amnistia politica.

Un personaggio ufficiale diceva ieri: « Non sarebbe prudente liberare diecimila avversari politici che abbiano durato tanta fatica ad arrestare, e ricomincierebbero la lotta contro di noi. »

La lettura del manifesto nelle chiese si farà domattina, dopo la Messa.

Com'è giudicata la Costituzione

Londra, 19, ore 9.

Il *Times* dice che la nuova Costituzione russa è ben al disotto delle speranze concepite dai liberali anche moderati della Russia.

Roma, 19, ore 21,35.

I giornali recano larghi commenti alla Costituzione data dallo Tsar al suo popolo, che costituisce il grande fatto del giorno. Generalmente si pensa che la nuova Costituzione permetterà al popolo russo una più diretta ingerenza nella cosa pubblica. Senonchè appare in molti il dubbio che essa non sia un atto veramente sincero e spontaneo dello Tsar.

« Forse la mano dello Tsar, — scrive la *Patria*, — rimase sospesa e trepidante nell'atto di firmare. Si direbbe che lo Tsar abbia firmato una specie di resa incalzato da tutte le furie sfrenate dal genio della guerra e da quello della rivoluzione. Sarà stato sincero lo Tsar firmando la Costituzione?

« E dall'altra parte i capitani della rivoluzione russa saranno sinceri nell'accettare il patto costituzionale!

« Nelle risposte che si potrebbero dare a questo domando sta tutto l'avvenire della Russia. Indubbiamente, quello d'oggi è il punto di partenza di una nuova storia per la Russia. »

Anche il *Giornale d'Italia* dice che da oggi comincia una nuova storia politica e sociale pel popolo russo, malgrado che la Costituzione promulgata dallo Tsar non segni la cessazione dell'autocrazia, e non riconosca nel popolo un'azione dirigente nell'Impero. Un grande principio accompagnato da una grande limitazione: ecco in che modo si presenta l'atto di Nicolò II. Non discute se era possibile concedere di più nel momento attuale della Russia; constata però che era molto pericoloso, forse addirittura disastroso, che l'autocrazia si piegasse a concessioni minori di questo. Il vecchio organismo governativo era tarlato, l'ingresso quindi di altri elementi a cui lo Tsar apre la porta della politica, era perciò non soltanto un bisogno per la Nazione, ma ancor più urgentemente e imperiosamente una necessità per lo Tsar stesso. Il giornale conclude ritenendo che la Costituzione attuale è il primo grado di una serie di trasformazioni, in cui le classi popolari acquisteranno un potere più diretto nella politica della Russia.

Sotto il titolo di « Simulacro di Costituzione russa », la *Tribuna* osserva che se è vero che questo manifesto imperiale proclama ben alto che ogni potere emana dallo Tsar, è vero anche che il manifesto promette nuove concessioni se l'Assemblea consultiva si porta bene, segno che pure Pobiedonozeff ha finito per subire anch'egli, in una qualche misura, l'influenza di quelle idee occidentali che ha sempre considerato come onninamente pestifere. Circa l'efficacia che potrà avere la nuova Costituzione, per assicurare lo sviluppo normale e continuo dell'Impero russo, la *Tribuna* scrive:

« Certo è che soltanto una politica può riuscire efficace: quella della realtà.

« Certo è che non si trasforma nè governa un popolo con formule *a priori*. Ogni politica che non prenda in considerazione le realtà contingenti della situazione alle quali si applica, è destinata a fallire, onde non si può escludere che la riforma di Nicolò II possa essere più profittevole all'evoluzione razionale e feconda della Russia, che una politica gravida naturalmente di crisi acute. »

L'*Osservatore Romano*, nell'articolo di fondo, commenta largamente la Costituzione dello Tsar, che dice essere un passo che si fa regolarmente in Russia per opera dello Tsar, che illustra e segue l'emancipazione data dal suo avo in tempi ancor così maturi ai servi della gleba.

« Senonchè, — rileva l'autorevole giornale clericale, — i giannizzari degli ordini rappresentativi alla moderna, nei quali i Re regnano e non governano, giannizzari e feticisti ad un tempo, benchè affettino con lusso di titoli e di rubriche che l'atto dello Tsar li mette in grande entusiasmo, in fondo in fondo non sono gran che contenti della sostanza delle concessioni, e avrebbero voluto molto di più. Ma è incoscienza la loro delle condizioni interne, vere delle popolazioni del bassissimo impero e dell'indole degli individui e delle classi. »

« La Costituzione autocratica al popolo » è il titolo sotto cui l'*Avanti!* pubblica la Costituzione dello Tsar, cui aggiunge un breve, ma vivace commento.

« V'ha finezza che è perfidia, e v'ha incoscienza che è perdizione. Esorcismo e smorfia codesta costituzione che esce dallo stesso tabernacolo bizantino onde sortì la maledizione all'*homo* di Yasnaia-Poliana, a cui non attinse ancora, sebbene tentata con i voti di quanti v'ha al mondo pietosi, la giustizia della rivoluzione!

« Rientrate dunque nel vostro inaccessibile tabernacolo, Pobiedonozeff, procuratore del Santo Sinodo! Rimangiate la vostra inutile carta, piccolo padre degli appiccati, e riparate lontano dalla marea montante del fiotto umano che prepara l'avvenire della vecchia Europa, o sarete travolto. I rivoluzionari russi pensano al poi »

Il Re alloggerà a San Salvatore durante le manovre.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 16:

Il generale Frela di Cossato assume definitivamente il comando del IX Corpo d'armata a Vinchiaturo. Il Re si recherà anche a San Salvatore Telesino, ove per qualche giorno sarà il quartiere generale delle manovre. A San Salvatore si prepara l'appartamento del Re, che poi si recherà in automobile nei diversi punti delle manovre.

Crisi nell'Associazione cattolica romana

Ci telefonano da Roma, 19, ore 19:

Il *Cittadino* dice che una grave scissura si è manifestata in questi giorni nella più importante Associazione cattolica di Roma, cioè l'Unione Romana. Il presidente avv. Jacoucci si è dimesso: a questo dimissioni terranno dietro quelle di tutta la Presidenza. Il *Cittadino* dice che le ragioni di questa crisi vanno ricercate negli attacchi fatti dalla *Civiltà cattolica* ai consiglieri comunali clericali.

Ghinda semidistrutta da un incendio.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 14,40:

Il *Bollettino della Colonia Eritrea* pubblica che è scoppiato, per cause non bene accertate, un incendio nella parte indigena di Ghinda ed in meno di mezz'ora gran parte della città fu distrutta. Bruciarono tucul, baracche, [illegible] indigene e 882 abitazioni. I danni non sono ancora bene accertati. Si deplora una vittima sola: un vecchio mendicante mentre cercava di allontanarsi fu investito dalle fiamme e morì. Gli ufficiali, la truppa e gli impiegati civili ivi residenti col loro pronto accorrere impedirono che il fuoco invadesse anche la zona occupata dagli europei e riuscirono ad isolare l'incendio salvando una parte delle abitazioni indigene.

I colloqui di Alessandro di Bulgaria con Eduardo VII e Loubet.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 16:

La *Zeit* ha da Berlino: « Si assicura che il Principe di Bulgaria avrà nel corrente agosto un colloquio con re Eduardo a Marienbad. Dopo farà visita a Loubet. Le due interviste hanno una certa importanza circa la questione Macedone. »

Nel Cimitero di Randa

(Vallese)

Era di domenica, e quel giorno meritava davvero di chiamarsi il dì del Signore, dacchè la luce, che, come dice la Bibbia, ne è la prima figliuola, trionfava, sfolgoreggiava nella Valle di Zermatt, cantando l'eterno inno della vita e della gioia.

Nel fondo il Breithorn stendeva le sue braccia d'argento alle Alpi sorelle. Il Weisshorn, il Dom a destra e a sinistra mostravano al loro fratello lontano i loro ghiacciai immacolati, compagni gaudenti nella festa della bianchezza. E i larici freschi e robusti parevano tanti alpinisti, che tutti in fila salivano per l'erta rocciosa, sfidandosi a chi sarebbe salito per il primo le cime sublimi.

Le poche e scarse capanne di legno di Randa sembravano pecore nere sparse nel verde tappeto dei prati e sorridevano anche esse ai primi raggi del sole nascente. Era un sorriso muto e mesto, come quello d'una povera nonna piena d'anni e di rughe e che pur tenta di sorridere in mezzo a una turba di nipotini ebbri di vita e di giovinezza.

Alla festa della luce rispondeva quella dei suoni. Dal ghiacciaio del Weisshorn cadeva rumoreggiante e gaio nella valle un torrente poderoso, e la Wisp con furia affaccendata correva, correva, gaia e impaziente, quasi dicesse a tutti: Non mi fate perder tempo, il Rodano m'aspetta e sono in ritardo. Fra quei fragori e quelle voci degne di tutte quelle grandezze, mettevano una nota dolce e quasi tenera le campanelle delle mucche, che andavan rodendo l'erba fresca ancora della rugiada notturna.

La luce intanto in quell'aria sottile come l'etere, azzurra come gli zaffiri dell'Imalaja, scendeva da levante, tutto inondando, tutto accarezzando e seminando bellezze divine fra i rami dei larici, nelle voragini dei ghiacciai, negli spacchi delle rupi e abbassandosi a baciare i fiori rosei dei semprevivi, le corolle dei *miosotis* e delle viole. Non eran forse tutti quanti figliuoli suoi? Di quando in quando pareva che la luce fosse presa dal pudore, dalla paura di mostrare quei suoi figli con troppa nudità e gettava sui larici, sulle rupi, sulle nevi d'argento dei veli diafani e sottili, che nascondendo e adombrando facevano cento volte più bella la bellezza delle cose. E poi, quasi pentita del pudore, discioglieva nell'azzurro i suoi veli, e luce e colori e vita tornavano a fiammeggiare onnipotenti e superbi in quel giorno del Signore.

Io, sceso dal mio albergo nel prato, mi guardava intorno estatico e inebbriato, aprendo grandi gli occhi e grandi i polmoni per bevermi tutto quel mar di bellezza. Un tocco triste di campana squillò dal candido pan di zucchero del campanile di Randa. Perchè in tanta allegrezza dell'universa natura quello squillo di dolore, perchè in tanto mare di luce una goccia di lagrime? Ne chiesi il perchè: una povera guida alpina era morta e la portavano al cimitero. La natura rideva, ma l'uomo piangeva.

Mi diressi al villaggio: dopo pochi passi vidi in mezzo alla via un feretro, povero e coperto da un più povero drappo nero. Vi era però un mazzo di rododendri fioriti e una corona di metallo colla scritta in tedesco: *I tuoi compagni della Valle di Zermatt*. Dalle capanne escivano uomini e donne e s'appressavano al morto, ma tutti stavano fermi, quasi aspettassero qualcheduno e qualche cosa. E aspettavano infatti che giungesse il treno di Zermatt, che doveva portare un largo stuolo di amici, di conoscenti, di colleghi nel duro mestiere della guida alpina.

Aspettai anch'io, volendo unirmi a quei dolenti e intanto stavo osservando qualcosa di inaspettato, di orrendo, di incomprensibile..... Dalla cassa sostenuta da due cavalletti colava un liquido sanguinolento, che cadeva a goccie sulla strada, bagnando erbe e fiori e che col suo odore mi diceva con troppa eloquenza che cosa fosse. Per trasportare il morto in domenica, per fargli un corteggio più degno, avevano lasciato che il cadavere si decomponesse troppo e la terra reclamava con troppa impazienza il proprio tributo. Pareva che essa agli uomini: *A che tardate? — Questo è cosa mia, ritornate alla terra ciò che dalla terra è uscito.*

Da quel momento invano sorrideva il sole, invano il Breithorn ostentava ai miei occhi i suoi argenti, invano il sole coi suoi veli civettuoli tentava di innamorarmi. Io mi sentii fratello di quel povero morto e volli accompagnarlo al cimitero.

Giunse il treno di Zermatt, ne scesero uomini e donne vestiti di lutto, e il corteo si formò e si mise in marcia verso il villaggio. Dalla cassa cadevano mute e continue le goccie della carne disfatta dalla morte, e le mucche si fermavano guardando attonite tutta quella tristezza e mandavano per l'aria un muggito malinconico, subodorando forse anch'esse l'oscuro e triste mistero della morte.

Parlando coi miei vicini, seppi che quella povera guida non era morta della morte gloriosa dell'accidente alpino; ma nei lunghi anni di ascensione aveva guadagnato terribili reumatismi, che da ultimo avevano invaso il cuore e lo avevano ucciso dopo una lunga tortura di dolori.

Dal basso della valle a Randa il cammino era breve, e il morto fu deposto di fianco alla chiesa. Il prete lo spruzzò d'acqua benedetta con un aspersorio gigantesco, recitando preghiere latine, che nessuno intendeva, ma che tutti i presenti ripetevano in coro. E perchè si parlerebbe in una lingua intelligibile quando si tratta del più misterioso mistero che tormenta l'anima umana, quando si cammina nelle tenebre mistiche del non intelligibile? Forse che le tenebre hanno una forma, forse che le tenebre si palpano e si intendono!

Dopo la benedizione del prete vidi una scena commovente. A fianco della cassa avevano messo una gran pentola di acqua benedetta, e tutti quanti i presenti, l'un dopo l'altro, prendevano l'aspersorio, e tuffatolo nella pentola, aspergevano la cassa d'acqua benedetta. E si seguivano in un ordine gerarchico segnato dalla parentela. Prima la moglie e i figli, poi i parenti e gli amici, tutti dando l'ultimo saluto al povero morto.

La moglie e i figli insieme all'acqua benedetta davano anche i loro singhiozzi e le loro lagrime, e gli altri si accontentavano di atteggiare il volto al gesto del dolore. Nè, pur troppo, in mezzo a tanto vero dolore mancava la nota comica. Fra quei dolenti vi erano alcuni che volevano dimostrare l'intensità del loro compianto col lusso maggiore dell'acqua santa, e tuffavano il pennello gigante per due o tre volte, inondando la cassa in corrispondenza del capo, del cuore e dei piedi, e lo zelo di questi zelanti fu tale che per ultimo drappo funebre e cassa erano tutti in un bagno. Per essi l'acqua benedetta non era un simbolo, ma era un misuratore esatto e preciso del loro rimpianto.

Il morto entrò in chiesa, dove ebbe gli onori di una messa pagata dai parenti ed anche dagli abitanti dei due alberghi del Dom e del Weisshorn, fra i quali anch'io.

Io diedi una occhiata fuggitiva alla funzione ecclesiastica, notando però una cerimonia semplice e commovente. Il sagrestano durante la messa distribuiva ai parenti ed agli amici che lo richiedevano un sottile cerino non più lungo di una spanna e che ognuno teneva acceso in mano per tutto il tempo che durava la funzione. Non era quella l'immagine della vita umana, che appena accesa si spegne? Non era forse quello il ricorso di antichi riti della cristianità?

Mentre si diceva la messa, una messa spiccia, perchè così lo voleva il medico presso pagato per essa e poi anche l'appetito di una colazione troppo ritardata dal treno di Zermatt, io mi ero seduto sul muricciolo davanti alla chiesa, guardando le tombe, che contro ogni legge sanitaria erano proprio addensate in modo che quasi toccavano il tempio. Erano però quasi tutte benedette dal memore affetto. Nessuna croce tarlata o caduta, ma intorno ad ognuna di esse piante di *sedum* e di semprevivi delle Alpi, che intrecciavano corone di fiori d'oro e di rose. Dovunque si vedeva la carezza fedele dell'amore che non dimentica. Sopra quel giardino di dolore stendeva i suoi larghi rami verdi un bellissimo albero di sorbo. Sotto quell'ombra amica si era sparso molto pianto, la gioia dei morti, e sopra una tomba leggevo la storia commovente di una moglie, che, sopravvissuta per trent'anni al marito, non l'aveva mai dimenticato e aveva voluto farsi seppellire dopo tanto tempo nella stessa fossa, non dimenticata mai.

Nello stretto cimitero le tombe erano addensate, e i morti dovevano urtarsi colle loro ossa, come purtroppo vedremo più innanzi, nè si poteva comprendere perchè si fosse così avari di essi, mentre a destra, intorno alla chiesa rimanesse un largo campo vuoto di tombe o di croci. Là non si vedeva che un monumento di pietra, alto e sontuoso, che troneggiava in mezzo a quel povero cimitero, e dove era sepolto un presidente di tribunale, morto precipitando da una rupe in un'ascensione alpina.

Quel personaggio era sepolto solo e lontano dal contatto di tutti gli altri morti, perchè era protestante e non meritava di riposare nella terra benedetta dei cattolici. E siccome nel paese eran tutti o quasi tutti cattolici, quel largo campo dei morti rimaneva senza tombe e gli altri si accalcavano gli uni sugli altri, perchè anche in morte cattolici e protestanti non devono toccarsi.

Intanto il morto era uscito dalla chiesa, benedetto da tanta acqua lustrale, santificato dalla messa detta a sua intenzione e ormai pronto a scendere all'eterno riposo. Mi appressai alla fossa già preparata fino dal giorno innanzi, e fu allora che mi vidi dinanzi una scena macabra, che mi sconvolse le viscere. Nello scavare la fossa al nuovo venuto si eran trovate le ossa di due cadaveri, che per la strettezza dello spazio eran stati sepolti anch'essi l'un sopra l'altro e brutalmente li avevan gettati a fianco della nuova fossa insieme alla terra. Vidi i due cranii, vidi i femori e gli omeri: nulla più dei visceri, nulla della pelle o delle vesti; ma intatte le scarpe alpine coi loro chiodi robusti, quelle scarpe che avevano per chi sa quanti anni portato quei poveri montanari sulle rupi minacciose e sui ghiacciai. Le scarpe avevan durato più che le carni dell'uomo.

Una nuova aspersione di acqua benedetta per mano del prete, una nuova preghiera latina, e poi la cassa, sostenuta da corde, scese in quell'abisso breve di profondità, ma che non si risale più mai. Parenti e amici vi gettarono il loro pugno di terra, ma poi il becchino colla sua pala vi gettò i cranii e le ossa e le scarpe di quei due poveri morti di cui avevan profanato la tomba e turbato il riposo. E cranii e femori e omeri e scarpe ferrate cadendo sulla cassa fecero un rombo tremendo e straziante, cupo e lamentoso, quasi protestassero contro la stupida intolleranza religiosa di quella gente buona, affettuosa, ma ignorante.

Che cosa avrà detto il nuovo morto a quei due poveri morti, che riposavano da tanti anni tranquilli nella loro fossa?

Avrà detto loro: Non è mia la colpa. Non vedete quanto posto vergine ancora rimane in fondo al cimitero? Protestate contro il prete intollerante che non vuole vicine le ossa dei protestanti a quelle dei cattolici, che chiama santa la terra benedetta e infame quella non bagnata coll'acqua e il sale della Chiesa intollerante.

Dunque, lasciando quel povero cimitero, dicevo a me stesso: dunque, non è solo in vita che gli uomini si contrastano il posto al sole, non è soltanto in vita che si strappano il pane e la sedia l'un l'altro, e Sovrani e popoli si conquistano campi e provincie. Anche sotterra Caino uccide Abele, anche sotterra i morti coi gomiti e coi piedi si contendono un palmo di fossa!

Mentre scendevo a Randa, il Breithorn mi sorrideva col suo mare d'argento, la Wisp correva impaziente e suonante a cercare il Rodano e il sole giuocava sereno e luminoso coi suoi veli di nebbia, colle sue penombre, coi suoi tepori voluttuosi, nascondendo le miserie degli uomini.

PAOLO MANTEGAZZA.

La Conferenza per la pace aggiornata a martedì.

L'accordo sull'articolo 12
L'articolo 11 non fu approvato.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Portsmouth (Stati Uniti), 19, ore 8.

Quantunque la Conferenza di iermattina fosse consacrata alla discussione dell'articolo 11, nondimeno furono discussi anche tutti i punti sui quali vi è dissenso di opinioni.

Un comunicato ufficiale dice che la discussione dell'art. 11 non è terminata nella seduta di iermattina e fu ripresa nel pomeriggio.

Alla fine della seduta pomeridiana della Conferenza per la pace i plenipotenziari hanno annunziato che non era stato possibile raggiungere l'accordo sopra l'art. 11, ma che l'accordo era stato unanime circa l'art. 12, relativo alla concessione dei diritti di pesca sulla costa russa al Giappone. La prossima seduta sarà tenuta nel pomeriggio di martedì perchè frattanto si prepareranno i protocolli.

Witte prima di partire per la Conferenza ha ricevuto da Pietroburgo un lungo dispaccio cifrato che però non sembra aver in nulla modificato l'intransigenza dei plenipotenziari russi circa Sakaline e l'indennità.

I plenipotenziari dichiarano che lo scopo dell'aggiornamento della Conferenza a martedì è la firma del protocollo riguardante i punti su cui regna il disaccordo. Lo scopo reale dell'aggiornamento è invece quello di permettere ai delegati di consultare i Governi rispettivi, perchè la decisione finale spetta a Tokio e a Pietroburgo. Il compromesso solo darebbe la probabilità della pace.

La Conferenza fallirà se il Giappone non cede uno dei due punti controversi. Witte non è disposto a cedere.

L'assoluto segreto e la padronanza di sè stessi di cui dettero prova i giapponesi durante il corso dei negoziati rimasero inalterati: e i russi ignorano assolutamente la tattica che i giapponesi impiegheranno all'ultimo momento.

Dicesi insistente che Roosevelt usi la sua influenza verso Pietroburgo e Tokio, onde addivenire alla conclusione del compromesso.

Però le persone che avvicinano i plenipotenziari russi e giapponesi dichiarano essere un'idea puerile quella che Roosevelt potrà chiedere ai due Imperatori di fare, in nome dell'umanità, concessioni reciproche. I diplomatici più esperti credono che la rottura dei negoziati provocherebbe una situazione troppo delicata per permettere a Roosevelt di intervenire.

La vivacità delle ultime discussioni.

Nessuno dei plenipotenziari cede. L'ordine verrà da Pietroburgo.

Parigi, 19, ore 2.

Telegrafano da Portsmouth al *New York Herald*, edizione di Parigi:

« Finora la Russia non ha dato al Giappone il diritto di dimostrare qualche collera, poichè ha accettato tutte le condizioni relative alla causa della guerra, pur rifiutando di ammettere le clausole che si impongono ai vinti. La Russia si prepara ad annunciare al mondo intero, in caso di continuazione delle ostilità, che la responsabilità è del Giappone, il quale si attiene inflessibilmente a condizioni arbitrarie. Se la pace verrà conclusa, i russi se ne attribuiranno il merito, per una certa parte almeno, e faranno valere come essi abbiano posto in disparte il proprio orgoglio nazionale piuttosto che permettere un più lungo spargimento di sangue. Ma bisogna riconoscere che finora non una parola è venuta ad indicare che la Russia cede.

« Apprendo da buona fonte quale sarebbe il compromesso tanto ricercato. La Russia cederebbe Sakaline al Giappone, e questi accetterebbe un'indennità diversa da quella che esso dapprima chiese. Il rialzo che si è prodotto sui mercati di New York, Parigi e Londra deve essere attribuito alla speranza di un simile compromesso. Ma Witte dichiarò, e ripetè iersera, che la Russia non cederebbe mai Sakaline e che rifiuterebbe sempre l'indennità; e la Conferenza dovette rinunziare a discutere gli articoli 9 e 10 che furono lasciati da parte, e passò subito all'articolo 11. Il tono della discussione divenne, a quanto sembra, vivacissimo; i plenipotenziari rimasero sovreccitati tutta la giornata di ieri e la irritazione sembra essersi accentuata anche oggi.

« Witte si espresse così ad un certo momento:

— Le condizioni che proponete sono terribili.

« Al che rispose Komura:

— Non facciamo se non ciò che riteniamo essere giusto. Operiamo a fine di ottenere il vostro proprio bene.

« Durante la discussione per le indennità nessuna cifra fu indicata dai giapponesi anche perchè i russi non permisero che la discussione si avanzasse tanto. Certo sinora i plenipotenziari dimostrarono che nè l'una nè l'altra nazione ha l'intenzione di cedere ».

⁂

Il *Matin* riceve da Portsmouth:

« Dopo la seduta, Witte, di ritorno all'albergo mi disse: « Le discussioni sulle dodici clausole sono terminate col disaccordo completo sopra quattro di esse. Sapete come sia obbligo il firmare i processi verbali delle sedute, ma esse si svolsero così rapidamente che i nostri segretari non hanno avuto tempo di compilarne i resoconti: tre soltanto sono pronti e tutti gli altri sono da farsi.

« Occorreranno almeno tre o quattro giorni perchè siano all'ordine ed è perciò che abbiamo fissato martedì, alle tre, per la firma dei processi verbali. E' questa la sola ragione del rinvio. »

« Ecco tutto quello che posso dire a nome di Witte; ma so positivamente che il ritardo, il quale fu richiesto dalla Russia, non ha lo scopo di domandare o di ricevere istruzioni o notizie da Pietroburgo o da Tokio, giacchè per Witte ed i suoi compagni la Conferenza è terminata. Uno fra i più importanti inviati russi ha già fissato la propria cabina sul piroscafo che parte alla fine della settimana prossima per l'Europa.

LA QUESTIONE DEL RIMBORSO.

« — Non un *kopek* », disse Witte in risposta alle domande giapponesi, i quali domandavano se la Russia non volesse fare una concessione circa il rimborso delle spese di guerra.

« Ed i giapponesi dichiararono per bocca di Takaira ad un amico: « Rimaniamo fermi. Abbiamo diritto ad un rimborso delle nostre spese e non cederemo in proposito, perchè tale è la volontà di tutto il popolo giapponese. »

« Non vi ha dunque più speranza; ed a meno soltanto che Pietroburgo autorizzi Witte a cedere sul rimborso delle spese e anche circa Sakaline, la rottura non potrà essere evitata. Ma Witte disse che non domanderebbe nuove istruzioni e che non ne attendeva poichè Pietroburgo è irreducibile. Rimangono quattro giorni perchè le Potenze amiche o neutre esercitino la loro influenza sopra Pietroburgo e Tokio.

« Richiesto se prevedeva la possibilità che Pietroburgo cedesse sopra istanze degli amici o dei neutri, Witte disse:

« — Non vi credo affatto!

« Ma un suo compagno mi disse: « Vi hanno accomodamenti anche col cielo. »

LO TSAR ORDINERA' DI CEDERE?

« Un personaggio che assistette a tutte le sedute, mi disse: « E' vero che Witte ha perso ogni speranza, ma personalmente persiste nel credere che sia ancora possibile evitare una rottura e non ho abbandonato ogni speranza. Sono certo che i giapponesi cederanno sopra la clausola della limitazione delle forze navali nell'Estremo Oriente e sulla resa delle nostre navi internate nei porti neutri. La seduta di martedì lascia il campo libero. Non v'è abbandonata ogni speranza ed abbiamo ancora un margine avanti a noi. E' vero che Witte non ha domandato nuove istruzioni e non ne attende, ma nulla impedisce a Pietroburgo di mandarne. »

L'ULTIMA SPERANZA DI WITTE.

Parigi, 19, ore 8.

Il *Petit Parisien* ha da Portsmouth: « Witte, intervistato ieri, ha dichiarato: « Noi ci riuniremo martedì per redigere e firmare definitivamente i Protocolli di tutte le sedute. Che cosa avverrà da qui ad allora non so. Forse qualche Potenza estera eserciterà la sua influenza. Non posso dire nulla di più. Un membro della missione russa dice che la rottura si può considerare fatta; nondimeno vi è ancora un barlume di speranza, ed è che i Governi di Tokio e di Pietroburgo ordinino di ricominciare la discussione sugli articoli 5, 9, 10 e 11. L'accordo può ancora intervenire, ma non vi credo. I giapponesi non dicono nulla, ma in modo generale credono ad una rottura. »

L'opera di Roosevelt nelle trattative di pace.

Portsmouth (Stati Uniti), 19, ore 20.

A mezzanotte Pierce si recò in fretta all'*Hôtel Wentworth*, ove trovò un telegramma di Roosevelt. Pierce rispose lungamente. Più tardi fu chiamato all'apparecchio telegrafico, ove ebbe una conversazione telegrafica di mezz'ora col Presidente. Rientrò in casa ad un'ora del mattino.

Si crede che la conversazione telegrafica avesse lo scopo di fissare la visita di uno dei delegati russi a Oysterbay.

Si annunzia che Roosevelt pregò Rosen di recarsi immediatamente a Oysterbay, dovendo comunicargli un messaggio di carattere estremamente confidenziale. Infatti Rosen è partito oggi per Oysterbay.

Quanto ai giapponesi, Roosevelt è già in comunicazione con essi attraverso l'intermediario di Kaneko, consigliere finanziario giapponese, il quale è in comunicazione diretta con Tokio, e nel pomeriggio di ieri si recò a visitare Roosevelt a Oysterbay.

E' molto commentato il fatto che uno dei delegati russi, Martens, telegrafò ieri sera alla sua signora, annunziandole che spera di imbarcarsi per la Russia la settimana prossima.

Bombe contro i banchieri israeliti che trattarono con Witte.

New York, 19, ore 16,20.

Il finanziere israelita Jacob Schiff, appartenente alla casa Kuhn Loeb e Company, che visitò recentemente Witte, era assente quando i suoi impiegati ricevettero, diretta al suo indirizzo, una macchina infernale destinata a scoppiare al primo urto. Anche la casa dei figli Guggenheim ricevette un pacco simile. Nessun accidente fortunatamente avvenne alle persone.

Lo Tsar telegrafa a Linievitch di tenersi pronto.

Londra, 19, ore 5.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Lo Tsar ha telegrafato a Linievitch per esprimergli le sue cordiali felicitazioni per i suoi servizi ed il suo patriottismo, prescrivendogli di tenersi pronto a tutte le eventualità. » I generali Rennenkampft e Mitkenko sono stati nominati comandanti di Corpo d'armata.

Come fu festeggiato l'onomastico della Regina.

Ci telegrafano da Valdieri, 19, ore 14:

L'onomastico della regina Elena fu festeggiato ieri al palazzo di Sant'Anna con un'illuminazione e fuochi artificiali. La Regina e le Principesse regalarono personalmente oggetti ai bambini accorsi da Sant'Anna e Valdieri per assistere alle feste. Durante la giornata pervennero al Reale Palazzo da tutta Italia e dall'estero numerosi telegrammi di augurio e di felicitazioni per S. M. la Regina.

I Sovrani, col Principe di Piemonte e le principesse Jolanda e Mafalda, sono partiti stamane per Racconigi, accompagnati dai rispettivi seguiti.

Bollettino Militare

(Per dispaccio alla Stampa)

Roma, 19, ore 18,30.

Il *Bollettino militare del Ministero della guerra* contiene le seguenti disposizioni:

STATO MAGGIORE.

Oletta di San Giuseppe e Circo, maggiori-generali in disponibilità, sono messi a riposo per anzianità di servizio ed ora e sono inscritti nella riserva — Oddone, maggiore-generale, ispettore delle costruzioni di artiglieria, è esonerato dal servizio e collocato a disposizione — Bellati, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Alessandria, è esonerato da tale servizio e nominato comandante generale dei carabinieri — Gitola, tenente-generale comandante la Divisione di Ravenna, è nominato comandante la Divisione militare di Alessandria — Brusati, maggior-generale comandante la Brigata *Messina*, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Ravenna — Perpora, comandante la Brigata *Toscana*, è esonerato da tale servizio e nominato comandante la Brigata *Messina* — Petitti di Roreto, colonnello nello Stato Maggiore e addetto al comando del Corpo, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Toscana*.

ARMA DI FANTERIA.

Specchi, colonnello in disponibilità, è collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Nomine, promozioni e destinazioni nel personale d'istruzione dei Tribunali militari (a datare dal 1.o luglio 1905). — Martinelli, capitano di fanteria, sostituto ufficiale istruttore al Tribunale di Venezia, è promosso ufficiale istruttore, continuando come prima — Rodino, capitano di fanteria, sostituto ufficiale istruttore al Tribunale militare di Cagliari, è promosso ufficiale istruttore e trasferito al Tribunale militare di Ancona — Rossi, tenente al 8.o bersaglieri, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale di Ancona, è nominato sostituto ufficiale istruttore al Tribunale di Torino — Di Criscienzo, tenente al 5.o fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale di Bologna, è nominato a Napoli — Pavone, capitano al 15.o fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore e destinato al Tribunale militare di Cagliari — Capponi, capitano al 57.o fanteria, è nominato sostituto istruttore aggiunto e destinato al Tribunale militare di Venezia e trasferito all'80.o fanteria — Vitris, capitano del 61.o fanteria, è trasferito al Tribunale di Bologna ed al 20.o reggimento fanteria — Cesarini, capitano all'81.o reggimento fanteria, è destinato al Tribunale di Ancona — Anguissola, tenente al 11.o fanteria, è destinato al Tribunale di Cagliari e trasferito al 12.o fanteria.

Palopoli, tenente-colonnello nel 7.o bersaglieri, è promosso colonnello e nominato comandante il 21.o fanteria — Gagliardi, tenente-colonnello al 13.o fanteria, è promosso colonnello comandante il 62.o fanteria — Sandias, capitano al 5.o fanteria, è messo in aspettativa speciale per tre anni — Massaia, capitano al 1.o fanteria, è messo in aspettativa per due anni — Lemucci, capitano al 78.o fanteria, è messo in aspettativa per due anni — Ferri, capitano al 6.o fanteria, è messo in aspettativa per un anno — Barbera, capitano in aspettativa, ha prorogata per un altro anno l'aspettativa stessa — Armani, tenente di fanteria, è messo in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio — Baggiani, maggiore al 19.o fanteria, è messo in aspettativa un anno per infermità temporarie non provenienti dal servizio — De Mola, capitano al 9.o fanteria, Bagni, capitano al 21.o fanteria, Richter, capitano al 7.o bersaglieri, sono messi in aspettativa speciale per un anno — Trombetti, capitano al 30.o fanteria, è collocato in aspettativa per tre anni — Nannini, capitano in aspettativa speciale a Finale Emilia, è richiamato in servizio al 23.o fanteria — Provent, capitano in aspettativa speciale per un anno a Torino, Sgueglia e Della Marra, capitani in aspettativa a Napoli, Natalini, capitano in aspettativa a Roma, Zanini, capitano in aspettativa di due anni a Savona, Albertieri, capitano in aspettativa a Coldirodi, Talamo, capitano in aspettativa di un anno a Napoli, hanno prorogate le aspettative stesse di un altro anno ancora — Rossi, capitano in aspettativa speciale per un anno a Napoli, Krentzlin, capitano in aspettativa a Milano, Chiavazza, capitano in aspettativa a Torino, hanno prorogate per altri due anni le aspettative stesse — Bono, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Como, ha prorogata per un altro anno l'aspettativa stessa — Juglaris, sottotenente in aspettativa speciale di sei mesi a Firenze, ha una proroga di altri quattro mesi — Scromei, sottotenente in aspettativa di sei mesi a Tresa Cesuria, ha una proroga di altri sei mesi — Bordoni, tenente-colonnello al 5.o bersaglieri, è promosso colonnello e nominato comandante al 9.o fanteria.

Gli ufficiali superiori del Corpo di stato maggiore e di fanteria in servizio attivo permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con anzianità dal giugno 1870, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1° luglio 1905.

Gli ufficiali inferiori di fanteria in servizio attivo permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare* con anzianità dal giugno 1900 sono ammessi al primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1° luglio 1905.

Ubaldi De Capei, tenente-colonnello del 2.o alpini, è nominato comandante il Deposito e relatore — Mari, tenente-colonnello del 10.o fanteria, comandante del Deposito e relatore, è esonerato dalla carica — Baldini, tenente-colonnello al 42.o fanteria, sono nominati comandanti di Deposito e relatori — Praga, tenente all'95.o fanteria, è trasferito al 23.o fanteria — Nastasi, tenente addetto agli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 90.o fanteria — Riminesi, tenente id., è trasferito all'87.o fanteria — Bruni, tenente al 31.o fanteria, e Teri, tenente al 12.o fanteria, sono trasferiti al personale di governo degli stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA.

Rotelli, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Varese, ha una proroga per altri otto mesi — Raggi, tenente pure in aspettativa per un anno a Torino, ha una proroga per sei mesi, con perdita dell'anzianità — Bonetti, capitano al reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, è rimosso dal grado e dall'impiego — Matrario, tenente al reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è messo in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Gallotti, tenente al reggimento *Padova*, è pure messo in aspettativa, per infermità non provenienti dal servizio, per mesi sei — Vercellone, maggiore nel reggimento lancieri *Aosta*, comandante del Deposito e relatore, è esonerato dalla carica — Cocchiglia, maggiore id., è nominato comandante di Deposito e relatore — Della Chiesa di Cervignasco e Trivero, tenenti id. id. *Firenze*, sono nominati ufficiali d'ordinanza — Il tenente-generale Bellati è esonerato dalla carica e trasferito al reggimento cavalleggeri *Alessandria*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria con la anzianità per ognuno indicata, con decorrenza per gli assegni dal 1.o settembre 1905 e con riserva d'anzianità relativa; essi sono assegnati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio in qualità di allievi, al Comando della quale si presenteranno il mattino del 29 settembre 1905.

Con anzianità dal 5 settembre 1904: Barbassetti, Rosmini, Coppi, Belletti, Giovanelli, Majoli, Spigo, Barbò, Rossi, Capaldo, Zannini, Nebbia, Maggiori, Formisano, Mazzini, Chiari, Tornello, Daponte, D'Amore, Pisapia, Sorra, Manzi, Ubertis, De Fraja, Vannetti, Albanello e Zanetti.

Con anzianità dal 29 settembre 1905: Fantazzini, Barelli, Barbieri, Ottaviani, Ignesti, Villanis, Solimani, Zannazo e Roscoli.

Ettore, tenente-colonnello, direttore d'artiglieria a Ivrea, è promosso colonnello, continuando nella carica attuale — Calli, maggiore al 3.o artiglieria da fortezza, è messo a disposizione del Ministero e comandato al 5.o artiglieria da fortezza — Guidotti, capitano al 16.o artiglieria da campagna, è destinato all'Ufficio del materiale — Onnis, capitano al 1.o artiglieria da costa, è trasferito al 2.o artiglieria da fortezza — De Saint-Pierre, capitano al 23.o artiglieria da campagna, è trasferito al 13.o artiglieria da campagna — De Caprio, tenente al 12.o artiglieria (treno), è trasferito al 9.o artiglieria (treno).

ARMA DEL GENIO.

Conti, tenente-colonnello al 1.o genio, è messo in aspettativa per sospensione d'impiego.

I seguenti allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti del genio con l'anzianità per ciascuno indicata, con riserva d'anzianità relativa e con decorrenza per assegni dal 10 settembre 1905. Essi sono assegnati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio in qualità di allievi, al Comando della quale si presenteranno il mattino del 29 settembre 1905: Con anzianità dal 5 settembre 1904: Sogno, Taddei, Turchini, Interlandi, Pizzuti, Papone, D'Alfonso, Rossi, Antilli, Vece, Marcarini, Trollo, Sibilla e Campajola; con anzianità dal 29 settembre 1904: Bachelet.

Coletti, tenente-colonnello alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Livorno, è comandato alla Direzione del genio per la regia marina a Spezia.

NOTIFICAZIONE.

I seguenti ufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, avendo compiuto con successo il corso della Scuola di guerra hanno ottenuto il diploma di idoneità: Capello, capitano alla Direzione d'artiglieria; Marzoni, capitano id.; Scrivante, tenente al 73.o fanteria; Lussotto, tenente al 1.o artiglieria da fortezza; Boccacci, tenente al 1.o regg. id.; Ruggero, tenente al 23.o fanteria; Forbari, tenente al 2.o alpini; Ozilia, tenente al 9.o fanteria; Mola, tenente al 1.o artiglieria da fortezza; Calcagno, tenente al 1.o regg. id.; Guarniale, Franchi, Rocchi, Giuliano, Businelli, Lorito, Villa e Baldini, tenenti al 1.o regg. artiglieria da fortezza; Benardi, tenente alla Direzione del genio di Torino; Bobbio, tenente al 4.o alpini; Mercalli, tenente al 24.o fanteria; Disperati, tenente al 75.o fanteria; Bianchi, tenente al 2.o fanteria; Rovere, tenente al 1.o regg. artiglieria da fortezza; Marsengo, tenente nel reggimento *Piemonte Reale* cavalleria; De Liguoro, tenente al 24.o fanteria; Tamborlini, tenente al 33.o fanteria; Parenzo, tenente al 23.o fanteria; Gabba, tenente al 1.o reggimento artiglieria da fortezza; La Racine, tenente al 1.o regg. artiglieria da fortezza; Giuliano, tenente alla Direzione del genio di Torino; Freschini, tenente al 93.o fanteria; Tironi, tenente al 70.o fanteria; Aranzini, tenente al 12.o fanteria; Sammia, tenente nel reggimento lancieri di *Firenze*; Rossi, tenente nel 1.o granatieri; Conte, tenente nel 91.o fanteria; De Medici, tenente alla Direzione del genio di Torino; Giacchi, tenente al 2.o granatieri; Asinari di Bernezzo, tenente al reggimento cavalleggeri di *Foggia*; Grasselli, tenente al 47.o fanteria; Bastico, tenente al 3.o bersaglieri; Marchetti, tenente al 52.o fanteria; Pino, tenente al 79.o fanteria.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Salvi, tenente del Distretto di Messina, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto e destinato al Tribunale militare di Messina — Catenacci, colonnello comandante il 21.o fanteria, è esonerato dal comando e trasferito al ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante del Distretto di Casale.

CORPO SANITARIO.

Le anzianità e graduatorie fra i sottotenenti medici stati nominati coi regi decreti del 6 settembre, 10 ottobre 1904 e 9 marzo 1905, sono stabilite come segue:

22 agosto 1903: Sardi, dell'89.o fanteria; Falcetti, del 1.o granatieri; Biolchini, del 47.o fanteria; Balestra, del 48.o fanteria; Castelnovi, del 5.o alpini; Balla, del 60.o fanteria; Costantini, del 2.o alpini; Serio, della Brigata d'artiglieria da costa di Sardegna; Lenzi, del 20.o fanteria; Scotto, del 23.o fanteria; Terra Abrami, del 0.o fanteria; Alessandrello, in aspettativa per ragioni di famiglia; Mazzetti, del 20.o fanteria; Gazza, del 33.o fanteria; Stancarone, del 1.o alpini; Papale, del 45.o fanteria; Casali, del 13.o artiglieria da campagna.

18 febbraio 1904: Inguglia, del 5.o alpini; Di Lallo, del 17.o artiglieria da campagna.

24 febbraio 1904: Corradi, del 6.o alpini; Magnini, dell'2.o artiglieria da campagna.

6 giugno 1904: Faraggiana, del 45.o fanteria.

22 agosto 1904: Alfonzo, del 27.o fanteria; Gallia, del reggimento cavalleggeri di *Caserta*; Pazzi, del 45.o fanteria; Palumbo, del 46.o fanteria; Arcozzi, del 4.o fanteria; Modestini, del 1.o artiglieria da campagna; Mancuso, del 21.o fanteria; Stingardi, del 39.o fanteria; Amato, del 94.o fanteria; Secchi, del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria; Brucco, del reggimento cavalleggeri di *Lucca*; Mattucci, del 5.o artiglieria da campagna; Petitti, del 65.o fanteria.

9 Novembre 1904: Albano, del 21.o artiglieria da campagna.

Lombardo, colonnello medico e direttore della sanità del XII Corpo d'armata, è messo in posizione ausiliaria per età — Perfetti, maggiore medico e direttore dell'Infermeria presidiaria di Monteleone, è messo in posizione ausiliaria per età — Molisani, tenente medico in aspettativa a Calsalbordino, è richiamato in servizio presso il 2.o artiglieria da costa.

Sulliotti, capitano medico all'Ospedale di Genova, Cusani, capitano medico alla Direzione di sanità del 1 Corpo d'armata, e Cairone, capitano medico all'Ospedale di Napoli, sono ammessi al secondo aumento quinquennale di stipendio dal 1.o agosto 1905 — Falcotti, tenente medico all'Ospedale di Roma, Gerulli, tenente medico al 3.o genio, Sirechi, tenente medico al 3.o artiglieria da fortezza, Torchio, tenente medico al 5.o genio, sono ammessi all'aumento quinquennale di stipendio dal 1.o agosto 1905.

Lo Scalzo, capitano medico al 24.o artiglieria da campagna, è trasferito all'Ospedale di Napoli — De Prisco, capitano medico al reggimento cavalleggeri *Foggia*, è trasferito al 24.o artiglieria da campagna — Sebastianelli, capitano medico al reggimento cavalleggeri *Foggia*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Monferrato* — Massarotti, capitano medico al regg. cavalleggeri *Monferrato*, è trasferito al regg. cavalleggeri *Foggia* — Massarotti, tenente medico al regg. cavalleggeri *Roma*, è trasferito al regg. cavalleggeri *Monferrato*.

CORPO CONTABILE.

Dapino, capitano contabile al regg. lancieri *Firenze*, è messo in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Berruti, capitano contabile all'Accademia Militare, è messo in posizione ausiliaria per ragioni di età.

CORPO VETERINARIO.

Angelici, tenente veterinario al regg. cavalleggeri *Roma*, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo permanente.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO IN CONGEDO E RITOCCHI.

Ferro, tenente medico alla Direzione di sanità di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto alla riserva.

Sono revocati dal servizio per l'istruzione i seguenti ufficiali d'artiglieria: Mirano, tenente al 2.o regg. da costa; Regra, sottotenente al 3.o regg. da fortezza; Sannutolo, sottotenente al 1.o regg. da fortezza.

E' revocata la chiamata in servizio degli ufficiali di complemento di fanteria: Fallotti, sottotenente al Distretto d'Ivrea; Priotti, al 2.o alpini; Diana, al 1.o alpini; Desina, al 3.o alpini.

Mairo, sottotenente ad Alessandria, al 70.o fanteria, è congedato.

I sotto indicati tenenti di complemento, aspiranti alla nomina di sottotenenti in servizio effettivo, debbono indirizzarsi alla Divisione militare per ciascuno indicata per subire gli esami, che avranno principio il 25 corrente, alle ore 8: Visconti di Torino, Matei di Torino, Giorino del 59.o fanteria, Bardessono del 59.o fanteria, alla Divisione militare di Torino; Monei di Pinerolo, Inpeletti di Alessandria, Rivati di Casale (Alessandria); Rivera di Cuneo, Musso di Fano, Capelletti (Cuneo).

I seguenti sottotenenti debbono presentarsi agli esami della Divisione il 25 corrente, alle ore 8: Marone, Centurione e Valperga.

IMPIEGATI CIVILI.

Cremato, geometra alla Direzione del genio ed Alessandria, è sospeso dall'impiego per sei mesi — Ferraro, all'Ufficio di costruzioni a Torino, è ammesso all'esame per avanzamento.

Il richiamo sotto le armi dei militari di 1ª categoria

delle classi 1874, 75, 76, 79, 80 e 81.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il *Bollettino Militare* pubblica: « A complemento e ad esecuzione di quanto fu prescritto con regio decreto 16 aprile u. s., N. 130, nei giorni sottoindicati sono chiamati alle armi per le istruzioni:

a) Il 20 settembre, per un periodo di giorni 20, i militari di prima categoria della classe 1876 ascritti alla milizia mobile del genio, specialità ferrovieri, appartenenti a tutti i Distretti del Regno;

b) Il 1° ottobre, per un periodo di giorni 20, i militari di prima categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria da campagna, escluso il treno, appartenenti ai Distretti di Arezzo, Ancona, Barletta, Belluno, Benevento, Bologna, Cagliari, Caserta, Castrovillari, Chieti, Cosenza, Cremona, Ferrara, Gaeta, Genova, Girgenti, Lecco, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Messina, Mondovì, Nola, Novara, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sassari, Spoleto, Sulmona, Taranto, Trapani, Teramo, Torino, Treviso, Udine, Vercelli, Vicenza e Voghera. I militari di prima categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria da campagna, compreso il treno, appartenenti ai Distretti di Catania e Palermo; i militari di prima categoria delle classi 1879 e 1880 dell'esercito permanente e della classe 1875 della milizia mobile ascritti all'artiglieria da campagna, compreso il treno, appartenenti ai Distretti di Catania, Girgenti, Messina, Palermo e Trapani; i militari di prima categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria a cavallo, escluso il treno, appartenenti a tutti i Distretti del Regno; i militari di prima categoria della classe 1881, esclusa l'artiglieria da montagna, appartenenti a tutti i Distretti del Regno. Per un periodo di giorni 25 sono chiamati i militari di prima categoria della classe 1874 ascritti alla milizia mobile, del genio, specialità telegrafisti classificati trasmettitori, appartenenti a tutti i Distretti del Regno;

« c) Il giorno 17 ottobre, per un periodo di giorni 20, i militari di prima categoria della classe 1875 ascritti alla milizia mobile del genio specialità ferrovieri appartenenti ai Distretti dei Corpi d'armata di Ancona, Ferrara, Bologna, Napoli, Bari e Palermo.

Unitamente ai militari di truppa saranno richiamati per mezzo del *Bollettino*:

a) Gli ufficiali di complemento dalle armi nati nel 1875 e 1876, effettivi nella Brigata ferrovieri del genio;

b) Gli ufficiali di complemento dell'arma nati nel 1881, ascritti al treno effettivi, al reggimento artiglieria da campagna e quelli nati nel 1875, 1879, 1880, 1881, compreso il treno effettivi al 22.o reggimento artiglieria da campagna;

c) Gli ufficiali di complemento dell'arma nati nel 1881, effettivi al reggimento artiglieria a cavallo, escluso il treno;

d) Gli ufficiali di complemento dell'arma nati nel 1881, effettivi al reggimento artiglieria da montagna, Brigata *Veneto*, batterie da montagna ne 22.o reggimento artiglieria da campagna;

e) Gli ufficiali di complemento dell'arma nati nel 1874, effettivi al 3.o reggimento genio e destinati in caso di mobilitazione alla compagnia telegrafisti, escluso il treno.

Le norme dei congedi al 10 settembre.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che in data del 10 settembre avrà principio l'invio in congedo illimitato dei:

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (35)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

La sua voce era una grave e ferma, indicante una risoluzione irrevocabile. Eva provò una stretta al cuore, come un malessere, una tristezza, l'angoscia prematura d'un avvenimento che affligge più di quanto non si possa immaginare.

— No, — disse ella, spinta da quell'oppressione, — no, non voglio che partiate.

James la guardò con un raggio di speranza negli occhi.

— Lo ripeto — riprese ella, — voi perdete la testa. Quella follia passerà; promettetemi di rimaner con noi.

Quella follia non passerà..... se dovrà passare..... che col tempo e lontano da voi..... Addio, Eva..... chissà se non è questa l'ultima volta che ci vediamo.

Ella tentò di ridere.

— Ma è un dubbio tragico..... come in un romanzo.

— Nulla somiglia ad un romanzo quanto una storia vera.

E, per la seconda volta, egli disse:

— Addio!

Si levò per allontanarsi; ella lo trattenne.

— No, — mormorò quasi al suo orecchio, — non voglio che ci lasciate.

La sua voce era commossa; e lui, col cuore palpitante, di speranza, replicò:

— Dite una sola parola..... dite soltanto che un giorno forse, mi amerete.

— Ebbene, sì..... un giorno, forse.....

— Siete sincera?..... Non è la vostra pietà che parla?..... è il vostro cuore?

— E' il mio cuore.

— Allora, m'è promesso di sperare?

— Ecco, James, ciò che, in coscienza, posso dirvi: se debbo amare sento che amerò voi... Ma, in questo momento, non sono padrona di me. Mi pare d'essere sotto il peso di un dovere da compiere. Dopo l'accaduto sul *La Normandie* io vivo in una specie di febbre. Voi non sapete nulla, ma il signor Macker e la signora Macker sanno; mio padre ha raccontato loro tutta la verità e non dovrebbero, più di lei, parlare, ora di matrimonio, per me..... Bisogna aspettare..... Ne giudicherete voi, perchè voglio dirvela, io, quella verità, se voi giurate di non dire nè ai vostri genitori, nè a mio padre che ve l'ho rivelata.

— Ve lo giuro — disse James.

— Allora, venite.....

Passò con lei in un salotto attiguo al salone, dove non c'era nessuno, e là, seduti l'uno accanto all'altra, su un piccolo divano, Eva narrò la tragedia compiutasi sul ponte del *La Normandie* e tutto il dramma del passato, al quale, ella, povera bambina di otto anni, aveva assistito, e la scena dell'*Albergo di Parigi* che aveva strappata la maschera dal viso di Olga Darcourt. Quando Eva giunse al termine del racconto, il giovane tremava più di lei.

— Ah! la sciagurata! la sciagurata! — esclamò. — E come coronamento a tutto ciò ella approfittò della burrasca..... per gettarsi in mare!..... Ma è dunque un mostro quella donna.....

— Un mostro che bisogna punire — disse Eva. — E la puniremo..... la puniremo..... in sua figlia.....

— In sua figlia? — domandò James.

Eva terminò allora le confidenze, già tanto lunghe. Ella disse chi era quella piccola Maria che avevano in casa da qualche tempo, e qual caso prodigioso l'aveva data nelle loro mani.

— La madre — disse infine — non ha ancora dato segno di vita..... Dov'è?..... non lo sappiamo..... ma è possibile che, credendomi morta, e, benchè quella bambina, che le è stata rapita, come racconta Maria, da un cattivo uomo, non sia ancora ritrovata, ella si senta l'audacia di venire un giorno da mio padre per tentare l'esecuzione del divisamento che deve aver formato quando mi credè in fondo all'Oceano. Ecco perchè, amico mio, vi ripeto che in questo momento ho il cervello troppo sovreccitato per pensare ad altro..... Ma, un'ultima volta, ve lo dico: se dovrò amare qualcuno d'amore, sarà voi..... Volete ancora partire?

— Ah! no! — esclamò il giovane — voglio, al contrario, rimanere..... Voi avete una nemica, una nemica feroce..... E chissà che non abbiate bisogno della mia devozione.....

— Oh! mi credo, oramai, al sicuro..... Non oserebbe, quella donna, l'imprudenza d'attaccarsi ancora a me.....

— Chi lo sa?..... E della bambina che cosa contate di fare?

— Maria starà con noi finchè io rimarrò con mio padre. Ella è buona, intelligente, affettuosa..... In pochi giorni noi ci siamo abituati a lei..... Se venisse a mancarle, ora, ne soffriremmo..... e soltanto se io mi marito ci separeremo da lei..... la metteremo in un istituto d'educazione..... e più tardi mio padre penserà ad accasarla anche lei.....

Eva si alzò.

(Continua).

1. Militari di prima categoria, classe 1883, con ferma di tre anni, compresi, beninteso, i volontari ordinari di tutte le Armi, Corpi e specialità, esclusa la cavalleria;

2. Militari di prima categoria, classe 1883, ascritti o designati con ferma di due anni, appartenenti a tutte le Armi, Corpi e specialità, esclusa la cavalleria;

3. Militari di prima categoria, ascritti alla classe 1884, di qualunque ferma, provenienti da leve anteriori come rimandati, renitenti, ecc., che nel corrente anno hanno compiuto o compiono il 39.o anno di età.

Il congedamento dei militari predetti avrà luogo colle norme seguenti:

a) I Corpi ed i reparti che prenderanno parte alle grandi manovre congederanno in massa il congedamento dopo rientrati nelle rispettive sedi, eccettuata la Brigata *Cremona*, che lo eseguirà sul luogo di scioglimento delle grandi manovre, dovendo essa poi proseguire direttamente per la nuova guarnigione (Monteleone e Reggio Calabria); la Brigata *Alpi* nella sua attuale guarnigione verrà sostituita dalla Brigata *Cremona* predetta, ed effettuerà il congedamento giusta le norme speciali che per essa saranno impartite dal Comando dell'XI Corpo d'armata. I militari della classe anziana del 1.o battaglione del 6.o reggimento fanteria distaccati a La Canea (Creta) saranno congedati con altri ordini;

b) I Corpi non provenienti dalle dette esercitazioni cominceranno il congedamento il 10 settembre;

c) I reggimenti di artiglieria da montagna e brigata di artiglieria da montagna del Veneto eseguiranno i congedi dopo le esercitazioni estive, a cominciare dal 10 settembre, a seconda degli ordini dati dai Comandi dei Corpi d'armata;

d) Anche i reggimenti di artiglieria da costa e da fortezza e la Brigata da costa della Sardegna e le altre Armi speciali effettueranno il congedo temporaneo iniziandolo dopo il detto giorno 10;

e) Le compagnie di sussistenza, sanità, scuole ed istituti militari effettueranno il congedo dietro determinazioni stabilite dal Comando di Corpo d'armata in relazione alle esigenze del servizio.

Collo stesso giorno 10 settembre e successivi saranno pure inviati in congedo illimitato per anticipazione i militari della classe 1884 e quelli giunti alle armi con la stessa classe e qualunque ferma e di tutte le Armi, ad esclusione della cavalleria, di cui siano accertati i titoli al congedamento anticipato in base alle disposizioni di cui all'art. 1, al n.ro 16, delle istruzioni complementari al regolamento per il reclutamento.

Dovranno altresì col 10 settembre essere inviati in congedo illimitato i militari appartenenti per nascita a classi interamente congedate ed alla classe 1882, che abbiano compiuto il periodo di istruzione militare di cui all'art. 3 del R. decreto di amnistia in data 23 novembre 1902.

I congedi al 31 ottobre.

Il Ministero ha determinato che col 31 ottobre abbiano principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1882 designati per la ferma di due anni e appartenenti all'Arma di cavalleria; con lo stesso giorno 31 ottobre saranno pure inviati in congedo illimitato in anticipazione i militari della classe 1884 di qualunque ferma, appartenenti all'Arma di cavalleria, di cui siano stati accertati i titoli al congedamento anticipato in base alle disposizioni di cui all'articolo 1 del cap. 16 delle istruzioni complementari al regolamento sul reclutamento.

Con detto giorno 31 ottobre saranno pure inviati in congedo illimitato per anticipazione i militari di prima categoria della classe 1884 di tutte le Armi e specialità ascritti alla ferma di un anno, perchè provenienti da rivedibili di due anni.

I tumulti di Artena.

Contadini che cacciano un regio commissario si ribellano e tirano sassi alla forza.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Ad Artena circa 300 contadini invasero improvvisamente il palazzo municipale ed ingiunsero al regio commissario Alfonso Persico di uscire dal Municipio, attribuendogli il falso intendimento di vendere la selva comunale. Non ostante le assicurazioni date in contrario, il commissario, vistosi minacciato, uscì, chiuse la porta e consegnò le chiavi al brigadiere dei carabinieri.

Avvisato telegraficamente, si recò il sotto-prefetto di Velletri con un delegato ed un tenente dei carabinieri. Mentre essi si trovavano al palazzo municipale di Artena, fu fatta improvvisamente una dimostrazione ostile. La folla cominciò a scagliare sassi contro la forza e fu ferita una guardia di pubblica sicurezza e tre carabinieri. D'un tratto dalla folla si esplosero due colpi di fucile e le guardie spararono in aria. La forza essendo scarsa dovette ritirarsi dal palazzo municipale.

Sono partiti da Roma per Artena 50 carabinieri e due compagnie di granatieri. L'ordine è ora ristabilito. Sono stati arrestati otto individui, e il sotto-prefetto ha novamente insediato il regio commissario ed ha fatto affiggere un manifesto dichiarante falsa la notizia della vendita della selva.

La ribellione degli Arabi è domata nell'Assir.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Il *Bollettino della Colonia eritrea* reca, sulla ribellione dell'Arabia, che nell'Assir può dirsi domata. Sono stati fatti prigionieri i parenti dell'emiro che capitanava la rivolta il 22 luglio a Latat, ad ovest di Mallag. Il capo principale, accordatosi col Musegr, fu assalito dal Mogaddem, che però lo sconfisse e dovette ritirarsi, lasciando sul campo molti morti e 500 fra feriti e prigionieri, che furono decapitati. I turchi distrussero 11 villaggi, raccogliendo molto bottino.

Il capo principale su tre colonne marciava verso Suk-El-Kamis, il cui valico è occupato da Seif-el-Islam. Ma si crede che Seif-el-Islam dovrà lasciare la sua posizione, perchè minacciata alle spalle dalla tribù dei Beni Matar, che si sono staccati dai Zandit dopo l'uccisione del loro capo. Nel settore di Taiz i ribelli hanno lasciato dal 28 luglio l'investimento di Ibb, che è stato occupato dai turchi. L'Iman si trova fra Sana e Sade, ma non può ritirarsi su questa città perchè è stato proclamato Iman un suo parente, partigiano del Governo ottomano ed aiutato dai Beni Iam.

Fortis è guarito.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

La *Capitale* ha da Vallombrosa che le notizie della salute di Fortis sono ottime; il presidente del Consiglio è guarito ed ha ripreso in tutto le sue abituali occupazioni.

Le frodi al Ministero delle Finanze sommano a qualche centinaio di mila lire.

La querela dell'avv. Alinei.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,45:

La Commissione d'inchiesta sull'Economato del Ministero delle finanze ha iniziato i suoi lavori interrogando i tre falegnami Billignandi, Arsenti ed Orlandi, che si trovano alla dipendenza del Ministero.

Secondo il *Giornale d'Italia*, non è escluso che da un giorno all'altro si venga a sapere che l'Autorità giudiziaria, che ora si limita all'istruttoria delle malversazioni riscontrate nell'ufficio spedizione, abbia esteso la sua azione alle persone ed ai fatti su cui ora inquisisce la Commissione nominata dal Ministero delle finanze sotto la presidenza del commendatore Girardi Secondo.

Secondo il *Giornale d'Italia*, i danni subiti dal Ministero per le frodi all'Ufficio spedizione ascenderebbero a qualche centinaio di migliaia di lire.

In seguito alle pubblicazioni apparse sul *Cittadino*, il cav. Alinei, economo del Ministero delle finanze, presentò oggi al procuratore del re querela di diffamazione contro Attilio Sori, redattore responsabile del *Cittadino*, contro coloro che risultassero incriminati e contro la tipografia dove si stampa il giornale, qualora risulti in qualche modo compartecipe della diffamazione. La querela lascia facoltà di prova.

Il ministro Ferraris a Cosenza.

Ci telegrafano da Cosenza, 19, ore 16:

Ieri, alle ore 20,45, ospite del deputato Spada, è giunto il ministro Ferraris, ricevuto dalle Autorità e festeggiato dalla popolazione. Questa sera la Deputazione provinciale gli offrirà un banchetto.

Un vescovo morto come Syveton.

Ci telegrafano da Bruxelles, 19, ore 16:

Il vescovo monsignor Gosi, che si trova di passaggio a Gand, fu rinvenuto morto per asfissia ieri mattina nel proprio letto nel convento dei Carmelitani, ove alloggiava. Sembra che dimenticasse di chiudere il rubinetto della stufa a gas. Si è aperta un'inchiesta.

Versioni contraddittorie sui fatti di Grammichele.

Necessità di difesa o eccesso di timore?

Roma, 19, ore 22.

Le versioni sui gravi fatti di Grammichele sono ancora disparatissime. Secondo il corrispondente della *Tribuna* si esclude che siano stati tirati sassi contro i soldati e tanto meno che si siano esplosi colpi di arma da fuoco: i sassi furono tirati contro i vetri del Casino dei Civili.

Il corrispondente della *Tribuna* reca quello che si dice dell'opera del delegato Basilico. Da alcuni lo si rimprovera di avere dato troppa importanza al discorso sconclusionato del contadino Grasso. Se il discorso non fosse stato interrotto, tutto sarebbe finito lì. Ma l'interruzione, che si credette consigliata da uno del Circolo Civile, che passeggiava insieme con il delegato, esasperò gli animi.

Sempre secondo il corrispondente, i discorsi del presidente della Camera del lavoro e dei militari in congedo si chiusero con il grido di: *Viva la legge! Viva Vittorio Emanuele III!* Il popolo rispose con: *Viva il socialismo! Abbasso la camorra!*

L'on. De Felice ha telegrafato chiedendo l'allontanamento del delegato Basilico, essendo la sua presenza pericolosa.

Invece, la versione seguente del *Giornale d'Italia* è in difesa della forza pubblica.

L'organo dell'Opposizione, dopo aver narrato l'invasione e l'incendio del Circolo dei Civili, e l'espulsione della forza che cercava di far sgombrare i locali, e che nella colluttazione ebbe ferito di coltello a una coscia il maresciallo Tagliierini e dovette ritirarsi, prosegue:

« Bruciato il Casino dei Civili, l'onda di popolo, soddisfatta di essersi vendicata dei *cappedduli*, si rovesciò fuori.

« Fuori stavano soldati e carabinieri.

« — Scioglietevi! — gridò il delegato.

« Rispose un coro di fischi.

« In questo mentre dalla folla volò una prima pietra contro i soldati, seguita da altre innumerevoli.

« Il tenente Festa, visto che la sua posizione diventava pericolosa, con una piccola conversione dispose i suoi 18 soldati sull'alto della scalinata alla chiesa.

« I carabinieri si erano slanciati contro la folla per scioglierla.

« Tutto fu inutile. Intanto dalla folla partirono quattro colpi di rivoltella contro i soldati. Un milite fu colpito da una pietra. I tumultuanti vista la condotta estremamente passiva della forza si imbaldanzirono e si avvicinarono ai soldati per disarmarli; una donna s'era già impadronita d'un fucile.

« Il momento era critico. Si ripeterono gli squilli. Intanto la folla diveniva sempre più audace. Le vetrate del Municipio erano state tutte infrante dalle pietre; i soldati correvano serio pericolo di venir massacrati. La responsabilità del delegato era terribile; un suo ordine rispondeva della morte o della vita di 27 soldati.

« — Scioglietevi! — intimò il delegato. — Basta in nome di Dio! »

« Tempo inutile! Ancora uno squillo. Il tenente Festa abbassò la sciabola e disse: « Fuoco! » Avvenne una scarica per aria che non intimorì la folla. Una seconda scarica produsse il suo terribile effetto. Questa volta la folla comprese che si faceva davvero. Urla di terrore si innalzarono per aria. Il popolo terrorizzato fuggì: la piazza era vuota.

Altri morti — I feriti.

Secondo la *Tribuna* i morti sono 14. Uno solo di nove anni. Gli altri dai cinquanta ai sessanta. La donna uccisa si chiama Giuseppina Piccolo. Dodici sono i moribondi, fra cui una donna, Angela Cubisino.

Secondo il *Giornale d'Italia*, i morti sarebbero 18, perchè oggi sarebbero morti altri feriti.

L'*Avanti!* ha per telegrafo da Catania: « I feriti gravi sono parecchi. Caterina Mazzia, una ragazza diciottenne, andata insieme con la madre sulla piazza per chiamare il fratello, fu colpita da un proiettile, che dall'orecchio destro uscì dalla guancia sinistra. La madre che se la vide colpita al fianco, divenne pazza dal dolore.

« Un ragazzo ha avuto rotta una gamba. Indria Giuseppe, genero di un morto, nel conflitto, fu ferito da una grave sciabolata alla faccia.

« Quasi tutti poi sono feriti alle spalle. Moltissimi, non avendo che lievi ferite, non hanno richiesta l'opera dei medici.

« In complesso i feriti visitati sono stati 157, ma si crede che con quelli nascosti e latitanti sorpassino i duecento. »

Ciò che dice l'ex-Prefetto di Catania.

Sulle cause probabili e l'ambiente dei disordini ha fatto interessanti dichiarazioni il prefetto Bedendo, che resse lungamente la Prefettura di Catania, ed ora si trova a Roma commissario degli ospedali. Il Bedendo dice che i partiti in Sicilia sono diversi da quelli dei paesi del continente. Si astraggono dalle questioni politiche generali per essere essenzialmente locali e personali, ed a questo carattere deplorevole deve aggiungersi ancora l'odio atavico fra i popolari ed i civili. Bedendo esclude che il movimento sia stato provocato dall'applicazione della tassa del focatico, la quale non colpiva i contadini. Infatti quando due anni or sono fu compilata la matricola dei ruoli non avvennero incidenti, ed essa fu compilata con generale soddisfazione. Quest'anno si è rifatto il ruolo e cominciarono agitazioni, ma in via legale furono presentati reclami.

Secondo il Bedendo, la sommossa sarebbe da attribuirsi ad uno dei tanti fenomeni di infatuazione collettiva dovuti al carattere esplosivo dell'indole siciliana, giacchè nessuna causa esisteva atta ad acutizzare questo immanente dissidio fra contadini e civili. Un mese fa si recò sul luogo il sotto-prefetto Pera, e non ebbe a constatare nessun grave sintomo di imminente agitazione; fu solo presentato un reclamo contro il licenziamento del cappellano, su proposta del commissario regio ed approvato dalla Giunta. Altro reclamo fu pure presentato al prefetto per il pane che alcuni proprietari distribuivano ai contadini loro.

Quanto alle condizioni economiche di Grammichele, il prefetto disse che esse subiscono una piaga di molti Comuni siciliani: la deficenza della circoscrizione territoriale, ma non può ritenersi uno dei più oppressi dal fiscalismo, perchè non ha infatti il dazio consumo. In sette anni il prefetto Bedendo vide scoppiare nella provincia da 150 a 200 tumulti e spesse volte dovette personalmente intervenire in piazza a sedarli. Grammichele è uno dei Comuni più turbolenti ed è uno dei 50 Comuni su 63 in cui vi sia un presidio militare. Ma durante la sua gestione vi sono stati da 12 a 13 minacce di disordini senza seguito; anzi le ultime elezioni amministrative furono fatte di pieno accordo fra i partiti.

Secondo l'intervistato, la cagione del tumulto è stata l'eccitazione del momento.

L'inchiesta militare e socialista sui fatti di Grammichele.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 10:

Telegrafano da Grammichele: « Giunse il maggior generale Martinelli per fare un'inchiesta sulla condotta del tenente Festa, che è nativo di Avellino. Giunse pure per un'altra inchiesta l'on. De Felice, che si recò in piazza Umberto, seguito da un codazzo di curiosi.

« I diciannove individui arrestati furono tradotti alle carceri di Caltagirone. Sono arrivati, scortati da carabinieri e soldati, altri sei contadini arrestati oggi in campagna. Tre sono feriti ».

Gli arresti a Grammichele.

I morti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

A Grammichele l'Autorità continua a procedere a numerosi arresti. Si sta compiendo una retata degli individui più sospetti a Viggiuri e nei paesi circostanti.

Il presidente della Camera del lavoro di Grammichele si è reso latitante, così pure i principali istigatori di disordini.

Ecco i nomi dei morti: Carobeno, Morello, Formica, Signorelli, Pennuto, Mancaruso, Campione, De Geronimo, Piccolo, Salace. Gli altri tre non sono ancora stati identificati.

La Camera del lavoro ha votato una protesta contro l'eccidio.

De Felice è partito per Caltagirone, onde procedere ad un'inchiesta.

E' giunto oggi da Roma il cav. Mandolesi, ispettore generale al Ministero degli interni. Dopo di aver conferito col consigliere delegato, partirà per Grammichele, dovendo procedere ad un'inchiesta sul luttuoso avvenimento.

Il comitato dell'Unione socialista romana terrà domani sera una riunione per gli accordi da prendere per concretare la più vivace protesta per la strage di Grammichele.

Il Governo proibirà qualunque comizio perchè la Capitale è sprovvista, in causa delle grandi manovre, del contingente di truppe necessario a garentire l'ordine pubblico.

A proposito dell'ordine alla truppa di sparare sulla folla che si vorrebbe dato dal delegato Basilico, è da osservare che una circolare del Ministero degli interni emanata dall'on. Giolitti, stabilisce che il delegato o l'altro funzionario civile di Pubblica Sicurezza, riusciti vani i tentativi pacifici, deve lasciare il comando all'ufficiale comandante la truppa.

Un manifesto della Camera del lavoro di Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 21:

Ecco il manifesto affisso in Milano per cura della Lega del lavoro:

« *Lavoratori!* — In presenza della nuova dolorosissima tragedia che ha fatto scorrere sangue di popolo nel Mezzogiorno d'Italia, un senso vivo di pietà si desta in tutto il proletariato italiano.

« Mentre è doveroso invocare dai pubblici poteri che la giustizia sia pronta ed esemplare per chi fosse riconosciuto responsabile di eccesso nella tutela dell'ordine pubblico, i diritti del quale non possono certamente difendersi con disprezzo della vita umana, noi non dobbiamo dimenticare l'insegnamento che ancora una volta scaturisce dai fatti, e l'insegnamento è questo: Non da sterili proteste, da intempestive agitazioni verrà ai lavoratori quella coscienza che li salvaguardi contro gli abusi e contro le violenze, bensì da un'assidua opera di educazione morale e di organizzazione economica, le quali sottraggano il popolo all'azione impulsiva di sentimenti disordinati e lo elevino ad essere non solo geloso custode della propria libertà e dignità, ma anche elemento moderatore nei conflitti sociali.

« Auguriamo prossimo il giorno in cui i lavoratori di tutta Italia, forti della propria personalità di classe, non abbiano più a temere le suggestioni della propaganda irriflessiva, e in cui le armi date nelle mani dei nostri fratelli per la difesa del Paese non siano giammai impiegate a portare la desolazione nelle famiglie, nei campi, nelle officine.

« *Lavoratori!* Affrettate questo giorno di elevato civiltà con una forte e cosciente organizzazione, improntata sempre ad un saldo spirito di amore e di solidarietà.

« *La Commissione Esecutiva.* »

Il nuovo ordinamento del Somaliland.

Concordato fra Italia e Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16:

I giornali pubblicano la seguente Nota:

Nella conferenza anglo-italiana di Lione non si trattò di prendere misure contro il Mullah, nè di concedere all'Inghilterra territori del Somaliland. L'Inghilterra e l'Italia nella conferenza di Lione studiarono la politica comune da seguire nel litorale dei somali, discussero le disposizioni per facilitare l'applicazione dell'accordo fra l'Italia e il Mullah. Queste discussioni estremamente cordiali condussero all'accordo pratico su tutti i punti.

Secondo informazioni da fonte autorizzata, l'Inghilterra ritirerà alla fine di agosto i 700 ultimi soldati indù concentrati a Burao. Soltanto le tribù indigene occuperanno il paese. Si presero pure accordi per i pascoli.

Il controllo britannico sarà gradatamente diminuito nell'interno del paese. Così l'Inghilterra fece saltare i porti eretti sulla frontiera, e li sostituì con posti di osservazione delle tribù doldahdahanta, le quali sono pagate ed equipaggiate a questo scopo. Le tribù scelte posseggono 950 fucili di guerra, di cui i capi indigeni sono responsabili.

Una milizia sostenuta da un Corpo regolare permanente di 500 cavalieri sorveglierà le tribù armate. Questi cavalieri saranno il solo Corpo di truppe regolari rimanente al Somaliland dopo la partenza degli indù. Essi saranno dapprima somali di condotta provata, poscia si sostituiranno con uomini reclutati fuori del Somaliland, perchè sarebbe imprudente contare esclusivamente su musulmani, troppo accessibili alle influenze delle tribù locali.

Questo Corpo montato sorveglierà antecedentemente la frontiera sud-ovest conformemente all'accordo fra Makonnen e Swayne, mentre 5000 etiopici si recavano a disarmare le tribù dei somali sulla frontiera etiopica. Il disarmo essendo terminato, le truppe britanniche ritornarono al litorale.

Una terribile tragedia della miseria a Parigi

Genitori che uccidono i figli e poi si ammazzano.

Ci telefonano a Parigi, 19, ore 22,50:

Stamane il commissario di polizia di Joinville-le-Pont, aprendo il suo corriere, trovò una lettera firmata Rouffaut, nella quale lo scrivente lo informava che, avendo cercato del lavoro invano per un anno intero, era deciso a finirla colla vita. La signora Rouffaut aveva aggiunto di suo pugno che condivideva la decisione di suo marito.

Il commissario si recò al luogo indicato, a Nogent-sur-Marne. Quando fece aprire la porta uno spettacolo spaventoso apparve ai suoi occhi. Nella prima camera, ammobigliata con civetteria, giaceva sopra un sofà il cadavere della signora Rouffaut, col collo completamente tagliato da un colpo di rasoio. Ai suoi piedi giaceva il marito col collo pure tagliato. Sopra un letto vi era il cadavere del figlio, di 12 anni. In un'altra camera, sopra due letti, erano i cadaveri di altri due figli. L'ultimo, di sei anni, ha dovuto essere stato risvegliato e deve aver lottato col padre, perchè si trovarono tracce di unghiate. Il mostro si servì di una rivoltella per finirlo.

Una folla numerosa staziona dinanzi alla casa. L'inchiesta continua.

Un triplice annegamento a Torre del Lago.

Ci telegrafano da Lucca, 19, ore 20:

La nuova stazione balneare di Torre del Lago fu funestata da un triplice annegamento. Presso lo stabilimento Pardini furono travolti dalla corrente Fortunato Frediani, consigliere comunale, Perrone Milanese, studente, e la signorina Ugolina Ontina.

Il processo Medugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 19, ore 19.

Si apre l'udienza solamente alle ore 10,15. La malattia dell'avv. Bianchi, scombussolando i piani degli avvocati della Difesa, obbligò questa a far parlare un altro suo oratore. Da ciò il ritardo dell'udienza.

Viene quindi data la parola all'avv. *Publio Angeloni*, notissimo nel Foro perugino, che, malgrado sia indisposto, si assume di pronunciare la sua arringa per non obbligare il presidente a sospendere le udienze. L'oratore esordisce dicendo essere bello ispirarsi ai ricordi generosi affratellanti le anime dei lontani. Davanti ai Tribunali di guerra, una paurosa reazione del 1898 trascinava sul banco degli accusati il fior fiore dell'intelligenza che onorava in Milano tutti i campi politici, da Davide Albertario a Filippo Turati. Egli ricorda le imputazioni contro di loro elevate dalla paura. Davanti a quei Tribunali, ove il diritto della Difesa era ridotto ad un simulacro, si vide uno spettacolo nuovo, generoso, significante. Si videro i giovani tenenti ed ufficiali, oggi da taluno sia da lontano scherniti, improvvisarsi avvocati studiosi, vigili e attenti. Essi sentirono tutta la dignità dell'ufficio a cui erano semplicemente comandati, e posero tutto il loro ingegno ed il loro onore alla difesa di quei sovversivi accusati di abbattere quei principii e quell'ordine di cose a cui essi, entrando nell'esercito, avevano giurato fede. Quegli ufficiali fecero miracoli, e improvvidi del loro avvenire, non curanti di richiami, contrastarono dinanzi ai loro superiori la competenza di quei Tribunale a giudicare gli accusati e rivendicarono a questi il diritto di libertà di un pensiero e di una fede che non era il loro pensiero e la loro fede. L'oratore ricorda come quei giovani tenenti sferzarono mostruose accuse accumulate in quei processi inverosimili, creati da compiacenti iniqui funzionari.

« Uno tra gli accusati, forte di una fede rispettata, ringraziò, commosso, a nome di tutti gli accusati, per l'abnegazione, lo slancio, il valore di quei bravi generosi che avevano sentito l'animo ribellarsi alla ingiustizia ed alla persecuzione. Qualcuno dimenticò troppo presto. A noi, non immemori, sia consentito ora ricordare. La Difesa del tenente Medugno paga così un debito d'onore. Verrà il giorno in cui, svanite le passioni partigiane, i tumulti d'affetti, cessate le ragioni di interesse, una calma ragionevole rientrerà nell'animo di tutti; verrà un giorno in cui questo processo sarà oggetto di studio e di commenti. Coloro che vogliono essere qui i difensori del diritto di tutti, impernianteci nel diritto sacrosanto dell'uno, ci saranno grati di avere contribuito debolmente, ma volonterosamente, a lacerare una pagina non lieta della giustizia italiana.

« Giurati, troppe invocazioni vi furono rivolte! Alcuni dissero che l'opinione pubblica ha già condannato Medugno. Allora, perchè si sono tenute qui tanti giorni quattordici brave persone?

« L'ultimo oratore della Parte civile volle persino negare ai giurati il diritto del dubbio, quel dubbio che è insito nella natura umana ed un dovere delle coscienze oneste. Ciò è troppo per una Parte civile costituitasi in un processo indiziario. »

E con parola alata, l'avvocato, ricordando tutti i verdetti della Giuria umbra, che non si lasciò mai influenzare da nulla, convinto dell'innocenza di Medugno, spera nel verdetto d'assoluzione. Ad ogni modo, è certo che il verdetto sarà un effetto del giudizio della coscienza dei giurati, non dell'influenza dell'eco importuna delle parole dei degenerati, dei delinquenti sfaccendati che sputano sentenze senza nulla conoscere del processo. Onde è che, qualunque sia il verdetto, tutti dovranno inchinarsi, perchè frutto di giudizio cosciente, sincero e tranquillo.

L'oratore passa quindi ad esaminare quanto disse ieri l'oratore di Parte civile « che, se fu forte, — dice — non fu molto veritiero.

« Disse l'avvocato Girolami che l'Autorità inquirente aveva usato verso il Medugno un trattamento di favore. Menzogna! — esclama. — Favore non si usò verso Medugno, ma si conculcò contro di lui ogni diritto di difesa. »

L'oratore segnala tutte le domande fatte dall'accusato che l'Accusa ricusò, benchè di solito si soglia fare simili concessioni ad altri accusati. L'oratore denuncia quindi parecchie piccole vessazioni fatte a Medugno in carcere; quindi con parola mordace nota tutte le precauzioni prese contro Vito Medugno, la *bestia umana*, così dipinta nella Memoria di Parte civile. Nota come fino si ipotecarono i beni di Medugno, in modo da impedirgli le spese necessarie alla sua difesa.

Presidente: « Ebbe però il gratuito patrocinio. »

Avv. Angeloni: « Lo ha avuto anche il banchiere Di Cagno! »

Presidente: « No, rettifichi: non fu dato al banchiere Di Cagno, ma a Pasquale Di Cagno. »

Angeloni: « Ha ragione, scusi! » E l'oratore continua, notando tutte le precauzioni prese contro Medugno, verso cui, secondo l'oratore, si usarono altre piccole ingiustizie, arrivando sino al punto da non lasciarlo dormire di notte e di costruire una capanna apposita, con un guardiano, per timore che fuggisse; e Medugno a tutto ciò non risponde che invocando al più presto la fine del processo, al più presto il responso dei giurati.

L'oratore prosegue sostenendo come a Bitonto, durante il sopraluogo, quando si è visto come tutto quanto disse la Difesa era vero e come il sopraluogo riusciva fatale all'accusa, si troncò quanto stabiliva l'ordinanza, rinunciandosi all'esperimento della possibilità del suicidio, che era stato nell'ordinanza dichiarato scopo principale della gita.

Disse l'avv. Girolami che gli oratori della Difesa nessun argomento avevano portato per provare l'innocenza del Medugno. Ecco, sarebbe l'Accusa che dovrebbe stabilire la colpa dell'accusato, secondo la Procedura, ma ad ogni modo cosa hanno detto finora gli avvocati di Parte civile? Dagli e ridagli, per poter sostenere l'accusa hanno dovuto cambiare mille imputazioni. Medugno fu accusato dalla Difesa di aver ingiuriati tutto e tutti. Benissimo! Abbiamo imparato dalla Memoria stampata da Ferrara, dalla quale ecco qui una cinquantina di epiteti ingiuriosi contro Medugno. »

L'oratore li legge fra l'ilarità generale e poi prosegue:

No basta, dice l'oratore, e ricorda quanto la Parte civile ha detto anche dei testimoni. « Si disse che noi ingiuriamo la stampa! Ecco una legge la quale dice che la stampa non ha diritto di parlare delle istruttorie; ma trovata la legge si stabilisce l'inganno, e sin che non sarà abolita l'istruttoria segreta la stampa non se ne dovrebbe occupare. E durante l'istruttoria del processo Medugno quei giovani d'ingegno che sono i giornalisti erano alla caccia dell'intervista per darne a gustare al pubblico, desiderosi di scandali. Se qualche giornalista fu in mala fede, se la vedrà colla propria coscienza. »

Esaminando l'opera del perito De Vincentis, l'oratore trova che proprio gli errori che i giurati trovarono in quella perizia furono dalla sezione d'accusa elevati a capo d'imputazione per stabilire la colpa di Medugno.

L'oratore esamina quindi l'opera dei periti medici. « Tra Bonomo, specialista di traumatologia balistica, e gli altri chirurghi balistici improvvisati, chi crederanno i giurati? Gerolami disse che noi dicemmo che il giudice istruttore era venduto: chi di noi asserì questo? Noi asserimmo i suoi svarioni; null'altro! Solo Gerolami asserì che quegli era venduto ai Di Cagno. Che poi ha portato la sua accusa di preciso contro Medugno? Nulla! Lo stesso Girolami dovette dire ieri che si è un cadavere che « forse » è dovuto ad un assassinio. »

L'oratore poi passa ad esaminare l'ultima ipotesi dell'accusa, ed esclama: « No, chi uccide per gelosia, per difendere l'onore che crede insidiato, non nasconde quel delitto che crede opera di giustizia, ma le grida forte, perchè tutti sappiano che egli ha lavato la sua onta. Medugno nulla sospettò ricevendo il telegramma Itodia: se avesse sospettato, avrebbe trovato la lettera di Cenzina allo zio Vito, nascosta nel cassetto, perchè avrebbe frugato per sapere.... Cianchi, così, non sarebbe vivo, perchè Medugno l'avrebbe ucciso. E qui non vi sarebbe un accusato negativo, ma un reo confesso, che proclamerebbe alto il suo giusto delitto. Il tentativo, da parte dell'accusa, di cambiare all'ultimo momento l'imputazione di delitto premeditato, prova quanto inquiete siano le coscienze che sostengono l'accusa. All'accusa, allora, davanti a queste coscienze inquiete, contrappongo la coscienza tranquilla dell'innocente e vi grido: Coscienze inquiete, lasciate in pace quell'innocente! »

Scoppiano molti *bravo!*, repressi dal presidente. Sono le 12.

L'avv. Angeloni avverte che, appunto perchè malato, non ne può più. Il presidente, che vuol tenere l'udienza nel pomeriggio, si inquieta, facendo una carica a fondo contro la lunghezza del processo, ma gli avvocati osservano che contro la malattia nulla si può, e il presidente, aderendo anche alle premure del senatore Balenzano, rinvia a martedì l'udienza con una ramanzina agli avvocati, che l'accettano sorridendo.

La " rentrée „ di Giolitti giudicata dall'on. Galimberti.

L'*Avvenire d'Italia* pubblica un lungo colloquio del suo corrispondente da Cuneo con l'on. Galimberti, colloquio che ha una certa importanza, ora che l'on. Giolitti, rinforzato la salute, pare voglia rientrare nella vita pubblica, e l'on. Galimberti, al Giolitti ritornato amico, pare voglia, a fianco del suo generale, ma assumendo una fisionomia propria, porre la sua candidatura a qualche Ministero.

Il colloquio comincia con una fiera requisitoria contro il Gabinetto Fortis, che Galimberti accusa di liquidare la buona condizione finanziaria ereditata dai due Ministeri anteriori: e termina con una sintesi del programma del Governo che l'on. Galimberti esporrà propriamente in un discorso da tenersi « in qualche città ed occasione molto in vista. »

Ma la parte più interessante del colloquio è quella che si riferisce a Giolitti, e che noi riportiamo testualmente:

« Avendogli io domandato a questo punto se egli credeva che simili inconvenienti avrebbero a suo avviso determinato presto la caduta di Fortis e la successione di Giolitti, egli mi ha risposto che la Camera, così facilmente guidabile com'è, era ancora sotto l'influenza delle barzellette alla Depretis, con cui Fortis la diverte e la conduce. Questa influenza potrebbe far superare al Governo anche le difficoltà gravi che la sua leggerezza finanziaria gli ha suscitato; ma ciò non toglie che ad un piccolo inciampo, in qualche questioncella impreveduta, la baracca vada per aria.

« Io allora gli ho domandato quale supponesse che sarebbe stato l'atteggiamento di Giolitti e quanto questo qualsiasi atteggiamento avrebbe potuto affrettare la fine dei giorni di Fortis. Notate che io sapevo aver detto il Galimberti, pochi giorni fa in un gruppo di deputati, che si avvicinava l'ultimo atto del Ruy Blas, che cioè don Sallustio-Giolitti avrebbe presentato a Ruy Blas-Fortis la dichiarazione di perpetua servitù del Fortis stesso, facendogli anzi pregustare questa presentazione coll'esigere intanto da lui atti umilianti. Evidentemente il Galimberti aveva con ciò accennato piuttosto alla implicita situazione comico-drammatica dei due uomini politici uno di fronte all'altro, che alla possibilità di uno scioglimento così brutale tra loro.

« Infatti egli mi disse che bisognava anzitutto chiedersi se la salute di Giolitti gli permetteva veramente di riprendere il potere subito. Galimberti mi disse che il riposo era stato troppo breve per dargli la sicurezza di poter riprendere impunemente il lavoro: questa sicurezza non potrebbe averla che a novembre, se il suo amico continuerà una vita di montagna, metodica e senza fastidi. Poichè, secondo lui, l'immaginarsi che Giolitti si accontenti di tornare al potere come presidente senza portafoglio è un sogno. Egli rivorrebbe ad ogni costo il portafoglio dell'interno e si sa con quale minuziosa e improba fatica è abituato a tenerlo. Del resto in Italia la vita di ministro, se presa sul serio, uccide.

« L'accentramento è tanto, che non c'è nel Paese un'affare minuscolo che non richieda un qualche intervento del ministro. Gli uomini politici inglesi ridono di questo nostro sovraccarico. Se Giolitti sarà in grado di riprendere il potere dopo novembre, egli potrebbe valersi delle bensì continue dichiarazioni che gli amici di Fortis dicono di udire dalla bocca di Fortis stesso, cioè d'esser questi disposto a cedere il potere appena Giolitti mostri di ridomandarlo, ma, secondo il Galimberti, questa procedura non sarebbe degna di uomini di Governo, nè per quanto riguarda Fortis nè per quanto riguarda Giolitti. Ritiene invece che Giolitti andando a Roma assumerà verso Fortis il contegno che Zanardelli nel 1893 assunse verso di lui, cioè quello di protettore. »

Una rete telegrafica al Benadir.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

La *Patria* pubblica che il Ministero delle poste ha disposto per l'impianto di una rete telegrafica fra le principali stazioni del Benadir. Il materiale sarà inviato dall'Italia e l'impianto sarà fatto a spese della colonia.

Tamagno colto da congestione cerebrale.

Ci telegrafano da Varese, 19, ore 20:

Il tenore Tamagno fu colto novamente da congestione cerebrale e versa in condizioni gravi.

Il crollo di un cornicione a Cagliari.

Tre moribondi.

Ci telegrafano da Cagliari, 19, ore 21:

Alle ore 12, nella frequentatissima piazza dei Martiri, con un fragore immenso, crollava il nuovo pesante cornicione del casamento ove ha sede la Pretura, trascinando seco i ponteggi. Di mezzo al cumulo delle macerie si trassero otto feriti. Essi furono trasportati all'ospedale. Tre non passeranno la notte.

Un cavallo col carro, che stava sotto al palazzo, fu ucciso. Fu ferito pure un bimbo che curiosava in una vetrina.

Si assistette a scene strazianti dei congiunti. Fu arrestato subito il capo-mastro, e fu fatto cercare l'ingegnere, che però è irreperibile.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri.

Ai ricorsi notturni, alcune scene d'ambiente che l'autore signor Crepaldi ha chiamato, non so con quanta opportunità, *penellate*, formano un atto insignificante; esso ha però dato agio di applaudire l'interpretazione impressionante che la Sbodio ha dato di un tipo di disgraziato e di festeggiare anche il Giraud in una macchietta ch'egli fa curiosa.

Dopo le feste meritate che il pubblico tributò ai due vecchi compagni del Ferravilla, questi ebbe il solito successo nel *Duel del sur Panera* e nel *Maestrin sentimental*.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1153

Un giovane che uccide l'amante e poi tenta di suicidarsi.

La prima notizia.

La casa N. 23 della popolosissima via Cottolengo fu teatro ieri di una tragica scena che emozionò violentemente tutti gli abitanti.

Il caseggiato, assai vasto, è a tipo popolare, vale a dire a ballatoi interni, su cui si aprono a guisa di celle monacali le porte d'ingresso alle camere degli inquilini.

Erano da poco scoccate le 16,30 quando la tragedia si svolse. In quell'ora molte donne della casa si trovavano raccolte a crocchi sui ballatoi e nel cortile intente ai lavori domestici. Altre erano nelle rispettive abitazioni occupate alla preparazione del pranzo serale.

Ad un tratto il caseggiato fu sinistramente percosso dall'eco di alcuni colpi di arma da fuoco che partivano dall'interno di una cameruccia del primo piano abitata dalla vedova Margherita Borghi-Cavalletto e da una di costei figlia Borghi Domenica, d'anni 21, operaia, fino a pochi giorni fa, nello stabilimento Matossi.

Ai colpi seguirono grida strazianti di dolore e di disperazione. I più vicini di abitazione, appena poterono vincere la prima naturale emozione, accorsero trepidando all'ingresso del misero abituro, e videro un orribile spettacolo.

Sulla soglia della cameruccia era disteso a terra il corpo di un giovane uomo col petto squarciato da una ferita di rivoltella. Il disgraziato aveva gli occhi aperti, fiammeggianti per l'emozione e per il dolore. Mormorava parole che i primi accorsi sotto l'impressione del terrore non compresero.

Vicino al corpo di lui, appena oltrepassata la soglia, un altro corpo era pure disteso: quello della giovane Borghi.

La misera giaceva supina col capo leggermente reclinato sulla destra e le mani raccolte sul petto. Sotto l'orecchio sinistro aveva una ferita da cui usciva un filo di sangue. Il corpo non aveva più alcun sussulto. La morte aveva già compiuto su di lei il suo triste ufficio!

La scena era resa più impressionante e raccapricciante dalle grida disperate della Borghi madre, un povero essere scarno quasi scheletrito, sofferente. La miserrima donna era stata la sola testimone oculare della tragica sventura che fulmineamente era scesa sulla sua povera casa: e ognuno può facilmente immaginare quale terribile e spaventosa angoscia ella dovette provarne!

Le autorita' sul luogo.

Un giovane operaio, Giuseppe Tavella, abitante in via Cottolengo, 27, che passando nella strada era accorso al rumore degli spari ed aveva subito compreso di che si trattava, si affrettò ad andare in cerca delle guardie.

In piazza Emanuele Filiberto egli s'imbattè nel vice-brigadiere delle guardie municipali Pietro Pozzolo, il quale si fece premura di recarsi sul luogo del delitto, unitamente agli agenti Francesco Lo, Carlo Tartaglino e Giuseppe Foco, ed a due carabinieri.

Poichè ogni soccorso per la giovane Borghi era inutile, prestarono le loro cure all'uomo, che pareva dovesse spirare da un momento all'altro.

I bravi guardie gli fasciarono la ferita con preparato antisettico, e poco dopo i dottori Rondelli e Reggero compirono in modo più stabile l'opera pietosa.

Nel frattempo l'annuncio telefonico del tristissimo episodio perveniva alla Questura centrale ed alla Sezione di pubblica sicurezza Borgo Dora, e tosto arrivavano per le prime indagini il commissario cav. Rossat, il vice-commissario avv. Tarantola, il maresciallo Soro, il brigadiere Cioppa e parecchi agenti in divisa ed in borghese.

Chi e' il protagonista.

Quando noi giungemmo sul posto, capannelli di curiosi stazionavano dinanzi alla casa, il cui portone era stato chiuso. Nel cortile era tutta una folla di gente, anzi di donne, le quali gremivano i lunghi ballatoi e commentavano animatamente il dramma improvviso.

Si potè subito sapere che protagonista di esso era stato il muratore Vittorio Billia di Raimondo, d'anni 25, la cui famiglia abita in corso Regina Margherita, 140: un tipo insignificante di operaio, di media statura, asciutto e biondo.

Egli aveva ucciso la ragazza con quattro colpi di rivoltella, e la sua mano non aveva tremato nel compiere l'opera nefanda di distruzione, poichè non un proiettile aveva deviato. In tasca gli furono trovate ancora undici cartucce, nonchè due fotografie, una della Domenica Borghi, l'altra sua, ed una lettera, il cui indirizzo era così concepito: « *Da rimettersi al mio caro padre, abitante in corso Regina Margherita, 140, Billia Raimondo.* »

L'arma di cui il giovane si era servito era di calibro 7 e conteneva ancora una cartuccia.

I precedenti.

La Domenica Borghi, una ragazza bruna e, se non bella, abbastanza simpatica, aveva conosciuto il Billia circa tre anni fa. In allora il giovane viveva lontano dalla famiglia sua ed era entrato come dozzinante in casa della Borghi. La comunanza di vita fece nascere fra i due giovani una viva simpatia; sentimento questo che a poco a poco nell'animo del Billia aumentò per cangiarsi in passione violenta.

L'idillio durò per due anni, poi quasi bruscamente s'affacciarono i primi dubbi all'animo del giovane operaio.

La ragazza pareva essersi stancata di quel legame e volerlo troncare, mentre il Billia persisteva a chiederle di diventare sua moglie.

Fu d'allora che egli ebbe il sospetto che un altro uomo si fosse intromesso nella loro esistenza. Avvennero spesso delle scenate, perchè il Billia, gelosissimo, per un nonnulla s'inquietava. Ad aumentare questo suo orgasmo sopravvenne il suo allontanamento dalla casa dei Borghi, poichè un fratello della ragazza tornava in famiglia ed il Billia non poteva più rimanere in pensione.

Il giovane tuttavia non mancò di recarsi ogni giorno dalla ragazza, la quale si mostrava sempre più fredda a suo riguardo.

Verso il dramma.

Il giovane muratore divenne di nuovo irascibile e cupo. Raccontano i vicini che un giorno, or non è molto, ebbe un litigio con la ragazza e la minacciò talmente, che la poveretta corse sul ballatoio invocando aiuto e fece accorrere gli inquilini.

Gli è che ormai essa non intendeva di unire per sempre la sua esistenza a quella del Billia, forse perchè un altro uomo aveva soppiantato nel suo cuore l'amore del giovane operaio. Questo pensiero sconvolse il cervello esaltato del Billia, il quale giurò di vendicarsi.

La lettera al padre.

Non fu, il suo, delitto d'impeto morboso. Egli accarezzò l'idea della strage lungamente, con freddezza implacabile. Quando fu deciso, scrisse a suo padre. La lettera che gli fu sequestrata indosso è una prova della premeditazione e sta come un caratteristico documento psicologico.

Il Billia ha scritto la sua lettera su fogli strappati ad un quadernetto. Con frase ampollosa che ha pretese letterarie, incomincia chiedendo perdono al padre del dolore che sta per dargli e dice che il destino ha così voluto e che vi sarà un disgraziato di meno sulla terra.

Continua affermando che, come ogni romanzo ha la parola « fine », così il suo calvario è terminato.

Ha parole aspre per la povera giovane, che definisce « corpo velenoso », e dice di ucciderla prima ch'essa finisca per mano d'altri. Narra che la relazione con la Domenica Borghi durava da due anni e mezzo e che egli intendeva sposare la giovane per salvarla dal disonore, credendo ella stata sua.

Nè risparmia l'infelice madre della vittima, affermando ch'essa fingeva di ignorare la loro relazione.

Conclude dicendo che, se non in vita, saranno compagni in morte, che soffrerà trovera la pace e che infine, piuttosto di morire lentamente in carcere, preferisce troncare la propria esistenza di un colpo, resa infelice da quel « fatale incontro ».

Il Billia ha infine cura di chiedere al padre « scusa degli errori di ortografia » causati dalla « rapidità elettrica » con la quale scrive!

IL DELITTO.

Scritta la lettera, si armò e si recò all'abitazione della Domenica Borghi.

Questa — come già dicemmo — era in casa con la madre. Il Billia, eccitatissimo, chiese alla ragazza di dargli una risposta definitiva, se intendeva cioè divenire sua moglie.

La Domenica rispose di lasciarla in pace. Allora rapidamente il Billia estrasse di tasca la rivoltella e, presa di mira la giovane, sparò consecutivamente quattro colpi. La disgraziata tentò di fuggire: ma cadde riversa presso la finestra, mentre la madre sua, terrorizzata, fuggiva invocando soccorso.

Il giovane allora rivolse l'arma contro se stesso, si esplose un colpo al petto e stramazzò anch'egli a due passi dalla sua vittima.

Il resto è noto.

ALL'OSPEDALE.

Il Billia, con un carro-barella mandato dal Municipio, venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni e ricoverato nel letto N. 107 della sezione Clara. Il dottor Prevera constatò ch'egli aveva una ferita al quarto spazio intercostale sinistro sulla linea marginale dello sterno, penetrante in cavità toracica, ma, dopo le necessarie medicazioni, non si pronunciò sulle probabilità e sul termine della guarigione. E' facile tuttavia ch'egli possa essere salvato, e, in questo caso, il carcere lo attende.

All'agente Rangoni, di piantone all'ospedale, il Billia domandò se la ragazza fosse stata pure trasportata ferita al San Giovanni. La guardia gli rispose di sì. Allora lo sciagurato balbettò:

— Le vada a dire che io sono pentito di ciò che ho fatto e che le domando perdono.

Il Billia non ricorda quanti colpi esplose; dice che non per gelosia sparò contro la ragazza, ma in un impeto d'ira in seguito ad un litigio con essa avuto!!

LA VITTIMA.

Dopo le consuete formalità di legge il cadavere della povera Borghi venne trasportato al Cimitero generale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La vecchia madre si trova sempre assistita dai vicini; essa sembra inebetita dal dolore.

Fu avvertito il figlio maggiore. Questi aveva tutto disposto per prendere moglie proprio oggi.

La Domenica Borghi aveva un altro fratello di circa quindici anni.

La notizia del dramma fu comunicata alla famiglia dell'uccisore. I congiunti, costernati, si recarono a trovarlo all'ospedale.

L'onomastico della Regina.

Agli auguri ed agli omaggi fatti pervenire dal sindaco a S. M. la regina Elena pel suo onomastico, pervenne il seguente telegramma di risposta:

« Gli auguri di codesta cittadinanza sono giunti particolarmente graditi a S. M. la Regina, che corrisponde colla più benevola espressione di grazie a questo nuovo attestato di gentile, sollecita devozione.

« Gentiluomo di Corte: *Duca d'Ascoli*. »

***

L'on. Boselli, quale presidente del Consiglio provinciale, inviò il seguente telegramma alla dama d'onore di S. M.:

« Prego cortese S. V. di voler far gradire S. M. la Regina ossequi profondi e riverenti augurii Consiglio provinciale Torino. »

***

Il prefetto di Torino diresse alla dama di Corte di servizio di S. M. il seguente telegramma:

« In questo fausto giorno in cui è concesso alla [illegible] di riaffermare il sentimento vivissimo di affetto che la lega alla Reggia, prego la E. V. compiacersi porgere all'augusta Regina gli auguri più fervidi di prosperità da parte mia, dei funzionari e della Giunta provinciale amministrativa. »

***

Il gentiluomo di Corte di servizio duca d'Ascoli, presi gli ordini di S. M. la Regina, inviava al prefetto il seguente telegramma:

« La nostra Sovrana ringrazia per mezzo mio la S. V. ed i funzionari suoi dipendenti pei gentili graditi augurii confermanti la loro profonda inalterabile devozione. »

Il ritorno dei Reali a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 19, ore 15:

I Sovrani e la principessa Nuaia, col generale Brusati, giunsero in automobile da Valdieri alle ore 9,30. Alle 11,35, con treno speciale, giunsero i Principini colle governanti, accompagnati dal dott. Quirico. Molte signore, che attendevano presso la stazione ferroviaria, acclamarono gli augusti bambini, che apparivano prosperi e sorridenti.

La Carità del Sabato.

L'ultima settimana non fu cattiva per la nostra *Carità*: un'offerta cospicua di 100 lire, in ringraziamento di una guarigione; un'altra di 25 lire, in memoria di una povera morta; ed altre ancora in rendimento di grazie, in scioglimento di voto, ecc. ecc. La Carità è inesauribile, come sono inesauribili le sue fonti, i suoi motivi, le sue ragioni; come anche e purtroppo è inesauribile l'infelicità e la sventura.

Gettato l'occhio sopra la lista dei nuovi raccomandati: è una dolorosa nota che con tanta felicità noi vedremmo soppressa o almeno raccorciata. Invece no: ogni giorno sono disgrazie nuove, sventure inaspettate, miserie inimmaginabili che salgono le nostre scale, che battono alle nostre porte, che per carità ci domandano sollievo e soccorso.

E' per questi poveri naufraghi della vita, o lettori generosi, che noi vogliamo ogni settimana ad invocare il vostro aiuto, a sollecitare la vostra pietà. Non siate sordi alla nostra voce, o creature buone!

Oblazioni ricevute nella settimana.

13-19 Agosto 1905.

A. T., per alleviare le sofferenze di famiglie bisognose, in ringraziamento della ottenuta guarigione del mio piccolo Emilio, offre L. 100 — Ragioniere D. Bachi, in memoria della sua Giuseppina, L. 25 — G. E., L. 20 — « Un ammiratore », L. 10 — C. M. da Alba, per promessa fatta, L. 10 — Cataldo, istruttore di equitazione, in omaggio alla giustizia nel processo Murri, offre L. 5 — C. G., L. 5 — L. G., 15 agosto, giorno fatale [illegible] ricordandoti ad ogni istante, prego questo tu ancora di fare il bene, L. 5 — G. E., 25, nel 22° anniversario della morte della mamma, L. 5 — C. V., di Nizza, per promessa fatta a Sant'Antonio, L. 1 — C. S., in memoria di una santa e pia madre, pel N. 5311, L. 2 — G. G. B., per grazia ricevuta dal non mai abbastanza venerato San Espedito, L. 2 — R. V., da Strevi, per grazia ottenuta da Sant'Antonio, L. 2 — N. N., da Cherasco, L. 2 — C. C., da Ivrea, a San Espedito, per grazia ricevuta, L. 2 — P. M. A. C., da Ivrea, per scioglimento di un voto a San Espedito, L. 2 — Maria, per necessaria guadagnata, L. 2 — G. D. M., da Porto Maurizio, pane di Sant'Antonio, pel N. 5325, L. 1 — R. M., per grazia ricevuta, L. 1. — Totale L. 201.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 10 soccorsi: 1 L. 155, di cui tre da L. 15, sei da L. 5, ventuno da L. 2, tredici da L. 1 e dieci da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 45 a famiglie con bambini; 33 a vecchi e vecchie; 3 a disoccupati; 5 a vedove, e 2 a ammalati.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5315. — Una madre con molti bambini, degna di soccorso.

5317. — Una povera vedova anche con bambini, in strettissime condizioni.

5318. — Una povera vecchia malaticcia, priva del necessario.

5319. — Altra povera donna con molti bambini, meritevole di aiuto.

5320. — Altra povera donna abbandonata dal marito e con molti figli, nella più squallida miseria.

Una concessione ai cacciatori.

L'anno scorso il sindaco senatore Frola concedeva che la Società tramviaria Belga Torinese ammettesse a salire sulle piattaforme anteriori delle carrozze elettriche — fino alle 8 e dopo le ore 21 — i cani da caccia, purchè il cacciatore fosse munito di fucile e pagasse il prezzo del biglietto. Tale concessione durò per tutto il periodo in cui la caccia rimase aperta, e non diede mai luogo al più lieve incidente.

Ora, soddisfacendo il desiderio di tutti i cacciatori torinesi indistintamente, il Municipio ha accordato loro nuovamente tale facilitazione, che andrà in vigore da oggi. Un comunicato è stato all'uopo inviato alla Direzione della Società Belga Torinese.

La partenza della 1a Compagnia operai d'artiglieria.

Ieri mattina la 1a compagnia operai d'artiglieria, comandata dal capitano Angelo Banzi, ha lasciato la caserma Paolo Sacchi, in pieno assetto di marcia, ed è partita per Mantova, dove dovrà trovarsi pel giorno 20.

Investimento.

Il giovinetto Lanzone Pietro, d'anni 14, mentre passava sul corso Regina Margherita in bicicletta, investì certa Actis Maria, d'anni 62, producendole la frattura della clavicola sinistra.

Una guardia municipale ed il dott. Rossotti accompagnarono a casa la poveretta, ed altra guardia ed un cittadino fermarono e consegnarono a due agenti di pubblica sicurezza il ciclista.

Un operaio accoltellato.

Il meccanico Cesare Ravera, d'anni 21, abitante in via Dubois, 12, e lavorante alla fabbrica *Fiat*, stamane ebbe in laboratorio un litigio con un compagno, il quale gli inferse un colpo di coltello ad una coscia.

Il Ravera dovette essere accompagnato al Mauriziano, dove il dottore di guardia lo medicò, giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

Ferito con una rivoltellata.

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato un tal Serafino Negra, d'anni 21, ferito al collo da un colpo di rivoltella.

Egli disse che si era ferito accidentalmente facendo, senza volerlo, scattare il grilletto dell'arma contro la medesima.

La ferita guarirà in 20 giorni.

Il lavoro dei ladri.

Il sacerdote don Michele Marsotto, parroco della chiesa della Madonna della Pace, in via Ponte Mosca, ha denunciato che ignoti ladri, penetrati nella chiesa, staccarono da una parete 23 cuori votivi di argento, del valore di 20 lire, e, penetrati, in un altro locale attiguo, si appropriarono una damigiana di vino, andandosene poscia indisturbati.

— La signora Luigia Sartoris, abitante in via Monferrato, 15, constatò la scomparsa di un orologio d'oro con catena d'argento, che aveva chiuso nel cassetto di un mobile, ma non seppe dire come e da chi il furto fu compiuto.

— I cavalieri del grimaldello tentarono poi di introdursi nel negozio del tappezziere Paolo Papino, in via Vanchiglia, 16, ma furono disturbati e dovettero battere in ritirata, per non essere arrestati.

Tra una vettura elettrica ed una "cittadina,,

In via Po, all'altezza della casa N. 50 si urtarono il carrozzone tramviario N. 72 della S. B. T., linea Martinetto, manovrato da Camillo Milano, e la vettura pubblica N. 367, condotta dal cocchiere Angelo Sereno. Entrambi i veicoli riportarono guasti. Una guardia municipale sopraggiunta fece constatare le generalità fra i due conducenti, non potendo stabilire a chi spettasse la responsabilità dell'urto.

Alla Questura.

Dalle guardie municipali vennero tratti in arresto certi Giovanni Feira, d'anni 20, parrucchiere; Pietro Pattono, d'anni 16, tornitore, e Angelo Romero, d'anni 15, muratore, perchè accusati di aver rubato una bottiglia di liquore a danno del trattore Ambrogio Viale, sullo stradale di Casale, N. 22.

— Venne pure arrestato Germano Faga, d'anni 18, perchè importunava i passanti, chiedendo con insistenza molesta la carità.

Urto fra ciclisti.

Nella piazza Carrione di Nizza il ciclista Romeo Stroppiana, d'anni 24, venne violentemente urtato e gettato a terra da altro ciclista, il quale cadde pure a terra, ma risalito in macchina, scomparve, rimanendo sconosciuto. Lo Stroppiana, che era rimasto tramortito, venne prontamente soccorso dai presenti, e trasportato in casa del suo principale, signor Dante Trollo, dove ricevette le cure necessarie dal dottor signor Ferna, che lo medicò di leggera contusione al parietale destro, guaribile in pochi giorni.

Al San Giovanni.

Certo Francesco Cantoira, d'anni 53, abitante in via Borgo Dora, 3, si fece medicare di una contusione al braccio destro, riportata durante una colluttazione avuta con un calzolaio, il quale lo aveva insultato, perchè gli negava la figliuola sua in moglie. Guarirà in 15 giorni.

— Il giovane meccanico, Giuseppe Durando, riportò la distorsione del radio destro nel girare la manovella di un motore d'automobile. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Le ultime note.

Le guardie municipali fecero ricoverare nell'ospedale di San Giovanni il sessantenne Ferrero Melchiorre, per essere stato sorpreso prima in via Po e poco dopo in corso Cairoli da persistente male epilettico, cui va soggetto, e provvidero per il trasporto alla propria abitazione di certa Raimondino Maria, d'anni 30, la quale aveva ricevuto le cure necessarie dal dottor signor Lavinetto, essendo stata, sullo stradale di Francia, colta da improvviso malore.

Stato Civile di Torino

19 agosto 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Rosaz'o Valentino con Tattara Elsa — Busio Pietro con Ribero Anna — Chiappero Falgonio con Gruppo Margherita — Gustaser-Ercoli avv. Giovanni con Musso Giovanna — Rocheti Dante Antonio con Perre Maria — Rossa Giovanni Battista con Bevilacqua Celestina vedova Porrone — Sanpietro Giovanni Battista con Pessero Vittoria.

MORTI: Pane Maria, d'anni 13, di Chivasso, orb. Martignon Maria n. Viesti, id. 35, di Pont St-Martin. Giovannini Luca Battista, id. 50, di Frassinetto. Cerone Carolina, id. 15, di Vestignè, contadina. Devito Francesca n. Mosca, id. 47, di Torino, cas. Bella Madd. n. Tuarzanino, id. 34, di Venaria Reale. Loverini Corrado, id. 19, di Verona, argentiere.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Chiaro Antonio, fonditore, con Maina Maria, lav. Caresio Antonio, impiegato, con Cerrino Caterina. Pronotto Ermindo, pattino, con Arri Margherita. Merlino Virg. aiut. Mun. con Annetto Rosa, cont. Galliss Giuseppe, capom. con Parisio Rachele, cam. Ramiraudi Marco, falegname con Armatelli Margh. Buonmaradi Lodovico, avv., con Nallino Maria. Cerruti Luigi, pellett., con Cognazzo Francesca. Gai... Attilio, impiegato, con Celli Ernestina. Bruni Lorenzo, fabbro, con Ferrero Maria, guant. Gondi Giovanni, fornaio, con Bertrand Luigia, sart. Lupo Giuseppe, capor., con Ercole Teresa, argent. Candellieri Ferd., fabbro, con Mass Emma Anna. Sereno Luigi, ruff. pubb., con Comandone Ang., tess. Ferro Carlo, orefice, con Musso Clara, giornaliera. Locatello Romano, pittore, con Garetti Maria, modiste. Sappa Eugenio, tornitore, con Gaj Teresa Anna. Borio Bartolomeo, calzolaio, con Gallo Marianna. Masera Michele, idraulico, con Burrio Teresa, stir. Martin Umberto, telefonista, con Nicolello Margher. Sacardo Attilio, contabile, con Picco Ernesta. Gallo Giuseppe, imbali., con Sacchetto Giuse., tess. Navissano Paolo, liquor., con Borla Cam. v. Giarda. Romero Alfredo, ragioniere, con Gatti Eva. Farossa Luigi, negoz. in mobili, con Cerra Giov. Cerruti Pier., segatore, con Chiesa Amalia. Robaudi Paolo, med.-chir., con Valfrè Giuseppina. Vassallo Umb., impieg., con Soffietti Modesta, sog. Ravenna Giacomo, ragioniere, con Fustino Maria. Bertalot Paolo, commesso, con Pavoletto Am., cuoca. Vaille Augusto, impiegato, con Bertaglio Eva, dom. Gervasio Giov., stipettaio, con Petrino Lod., rican. Fiorino Zefferino, magnano, con Boeno Ter., sarta. Pomé Giorgio, ag. post., con Barbera Rosa, cuc. Gennari Filippo, impiegato, con Riccardi Barbara. Pirotti Ferdin., macp., con Ravetti Elisabetta, op. Dova Martino, falegn., con Ricoada Fiorina, sarta. Francesco Bruno, mecc., con Bertola Giov., tess. Balsato Guglielmo, imp., con Cravero Ernest., neg. Arcari Ugo, fermt., con Fiandra Enrichetta, comm. Pavesio Luigi, tipografo, con Baldaccini Teresa. Buzzo Luigi, ebanista, con Sasso Teresa, sarta. Peghini Silvio, rappr. comm., con Vigna Gloria. Guanella Carlo, cam., con Trassoni Maria, dom. Bedello Giovanni, carpent., con Corta Lucia. Bosio Carlo, libraio, con Monca Maria Luisa. Coronaro Giuseppe, impiegato, con Pavia Anna. Tarino Giuseppe, avvocato, con Balloci Elisa. Aracca Ambr., fuoch. ferr., con Rua Vittoria, sarta. Filippelli Giuseppe, decor., con Rocchietti Margher. Molena Carlo, comm., con Rocchietti Giuseppina. Toscello Angelo, meccan., con Castagno Margher. Carignano Isidor., murat., con Brambilla Ter., Dom. Dalle Vincenzo, custode, con Giachino T. v. Cirio. Pognani Bruno, gasista, con Gallo Margh., sarta. Balestra Giacomo, calzol., con Giusta Giulia, cuc. Costanzo Antonio, murat., con Demaria Nat., cuoca. Ghibaudo Felice, sarto, con Giordana Giov., tess. Soglio Costanzo, inser., con Riposo Ern., Eleon. Ninotto Ottavio, macellaio, con Chiusano Rosa. Bruna Giuseppe, con Bruna Teresa.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La grande corsa del Circuito Bresciano.

I concorrenti.

Ci telefonano da Brescia, 19, ore 22:

Come sapete, le iscrizioni si chiudono il 26 agosto; però posso fin d'ora dirvi che i concorrenti saranno numerosi, o fra i partenti avremo parecchi stranieri. Si dà oggi certa la partenza delle seguenti vetture: Cinque *Fiat*, guidate da Lancia, Cagno, Nazzaro, dottore Weilschot, ing. Gardini; tre *Itala*, guidate da Fabry, Matteo Ceirano e Raggio; una *Isotta-Fraschini*, guidata da Le Blon e da altro chauffeur non ancora precisato: in totale, dunque, otto vetture italiane. Abbiamo poi tre vetture *Darracq*, guidate da Hemery, Wagner e Montyoc; tre *Mercedès*, guidate dal cavaliere Florio, barone De Caters e Gasteaux; tre *Panhard-Levassor*, guidate da Teste, Tart ed Heath; tre *De Dietrich*, guidate da Gabriel, Duray e Rougier; due *Bayard-Clément*, guidate da Clément ed Hanriot: in totale 14 vetture estere.

Come vedete, la corsa si annuncia di un interesse eccezionale. Il movimento si accentua, le ricerche d'alloggio giungono da ogni parte d'Europa. In Brescia quanto si poteva affittare è già stato fatto. Per le corse si riaprono tutti gli alberghi della riviera del Garda.

GINNASTICA.

Il concorso toscano a Siena.

Ci scrivono da Siena, 19:

Il Concorso federale ginnastico si è chiuso splendidamente nella nostra città, con una brillante accademia tenutasi nel teatro della Lizza. Ecco come finirono le premiazioni:

Gara 4 di squadra atletico-artistica: 1.i La « Francesco Ferruccio » di Pistoia, il Club Sport di Siena, la Palestra Ginnastica di Firenze; 2.o Il Club Atletico di Firenze.

Nella gara B: 1.i il Club Sport di Siena e la « Vigor » di Pescia(?); 2.a la « Sempre Avanti » di Firenze; 3.a la Società « Vigor » di Siena.

Nella gara Artistica individuale riuscì 1.o Neppi Arturo, del Club Sport di Siena.

Il premio speciale di S. M. il Re venne assegnato al Club Sportivo di Siena, e quello della Regina Madre alla « Francesco Ferruccio » di Pistoia.

CANOTTAGGIO.

Le nuove cariche del Rowing Club Italiano.

L'Assemblea generale dei delegati e presidenti delle Società di canottaggio italiane, tenutasi a Como sotto la presidenza del cav. Capuccio, riconfermava quest'ultimo, all'unanimità, nella carica di presidente del Rowing. Nominava consiglieri l'onorevole Federico Di Palma con 42 voti, ed il duca Ottone di Cotarò con 21 voti. A revisori dei conti furono riconfermati gli uscenti Carlo, Peghini e Regis.

AUTOMOBILISMO.

Le grande prova di turismo in Germania.

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 19, ore 20:

Alla gara di turismo sul percorso di circa 1000 chilometri, comprendente tre giornate, presero parte 50 vetture.

La prima giornata fu sul percorso Monaco-Stoccarda; la seconda Stoccarda-Norimberga; la terza Norimberga-Monaco. Sessantasette vetture fecero il percorso completo. Il risultato definitivo e ufficiale della Coppa Herkomer è stato il seguente:

1.o Ladenburg (40 cavalli Mercédès); 2.o Weingand (40 cavalli Mercédès); 3.o Wille Poegge (90 cavalli Mercédès); 4.o Fritz Opel (35 cavalli Darracq); 5.o Fritz Werner (65 cavalli Bayard-Clément).

Le regate di canotti automobili sul Lago Maggiore.

Ci telegrafano da Stresa, 19, ore 20:

Le iscrizioni per le corse di canotti automobili sono protratte a tutto il 31 agosto, senza aumento di entratura.

ULTIME NOTIZIE

Gli articoli approvati e quelli da discutere nella Conferenza per la pace.

(Per dispaccio alla Stampa).

Portsmouth (Stati Uniti), 19, ore 16.

Lo Stato attuale dei negoziati si può riassumere nei seguenti punti:

I. — Riconoscimento da parte della Russia dell'influenza preponderante del Giappone in Corea con diritto al Giappone di mantenere l'ordine nell'amministrazione civile e consigliare l'Imperatore nelle questioni militari e finanziarie, impegnandosi il Giappone a rispettare l'integrità del paese e probabilmente il principio della Porta aperta. Questo articolo venne accettato.

II. — Sgombro reciproco della Manciuria. Anche questo articolo fu accettato.

III. — Obbligo dei giapponesi di retrocedere la Manciuria alla Cina. Pure accettato.

IV. — Obbligo reciproco di rispettare nell'avvenire l'integrità territoriale e l'autorità amministrativa della Cina in Manciuria e di mantenere il principio dell'eguaglianza per l'industria e il commercio di tutte le nazioni sul principio della Porta aperta. Anche questo articolo fu accettato.

V. — Cessione di Sakalina. La Russia si rifiuta di cedere e la discussione definitiva della questione fu rinviata.

VI. — Cessione al Giappone del diritto di affitto sul Kiao-Tung, compresi Port-Arthur, Dalny, le isole Blonde ed Eliott. Quest'articolo fu accettato.

VII. — Cessione alla Cina, mediante accordo col Giappone, della linea ferroviaria orientale cinese da Karbin a Port-Arthur a Niu-Ciang; retrocessione di tutti i privilegi della concessione del 1898. L'articolo fu accettato in massima, ma l'accordo finale è rinviato.

VIII. — Limitazione della concessione che la Russia ottenne nel 1896 dalla Cina, lasciando ai russi la proprietà e la direzione della linea che collega la ferrovia Ussuri alla ferrovia orientale cinese, con un emendamento che permette la costituzione eventuale della Polizia cinese alle guardie ferroviarie russe. L'articolo fu accettato.

IX. — Rimborso delle spese di guerra al Giappone. Questo articolo fu respinto dai russi e l'esame di esso fu aggiornato.

X. — Regna il disaccordo su questo articolo relativo alla resa delle navi russe internate nei porti neutrali. Anche l'esame di questo articolo fu aggiornato.

XI. — Limitazione della potenza navale russa nell'Estremo Oriente. Questo articolo fu differito a causa del dissenso esistente tra i plenipotenziari.

XII. — Concessione ai sudditi giapponesi del diritto di pesca nelle acque del litorale russo fra Vladivostock e il Mare di Behring. L'articolo fu accettato.

Il pessimismo a Tokio.

Tokio, 19, ore 20.

Regna ora pessimismo circa la possibilità di un accordo definitivo fra i plenipotenziari russi e giapponesi. Tuttavia la prospettiva della rottura dei negoziati non produce nessuna eccitazione.

Il congedo di Bouliquine.

200 vittime nei disordini antisemiti di Kertch.

Pietroburgo, 19, ore 12.

Bouliquine, ministro dell'interno, partirà presto in congedo.

La voce del ritiro imminente del principe Obolenski, governatore di Finlandia, è senza fondamento.

Dei nuovi posti di governatori generali saranno probabilmente creati per Odessa e le provincie del Baltico.

Nei recenti disordini antisemiti a Kertch, vi furono 200 vittime.

I primi commenti della stampa russa alla Costituzione.

Pietroburgo, 19, ore 22.

Il *Russkoie Slovo*, in parecchi articoli saluta entusiasticamente le riforme accordate dallo Tsar. Dice che esse aprono un'èra nuova, la quale trasformerà la Russia autocratica in una Russia nazionale. Il primo passo fatto ora, dovrà essere seguito da molti altri, e si dovrà cominciare dall'ottenere la libertà per la stampa. Così le idee che i rappresentanti del popolo svolgeranno nella *Duma* di Stato dovranno essere libere da ogni censura. La libertà di parola e di stampa sarà la sola capace di creare le condizioni necessarie per lo svolgimento regolare dell'attività del nuovo organo del meccanismo dello Stato russo.

Come il curatore dei piccoli Bonmartini nasconde loro il processo.

Roma, 19, ore 24.

In un colloquio avuto con un redattore della *Tribuna*, il conte Mainardi ha dato questi particolari su Ninetto e Maria Bonmartini.

« — Essi sono a Cavarzere; — ha detto il conte Mainardi, — sono in una mia villetta custoditi con ogni cura e tenuti lontani da tutti gli estranei, vigilati dalle mie sorelle e da un'istitutrice. Li ho condotti là due giorni prima che venisse pronunciato il verdetto di Torino.

« — Ella aveva fatto loro trascorrere qualche settimana in Svizzera, non è vero?

« — Sì, ed ecco perchè. Nella seconda metà dello scorso mese io andai a Cavarzere per assistere ai loro esami. Due maestri fatto compiere a Ninetto il terzo anno di studi elementari e a Maria il quarto, impartendo le lezioni a domicilio. Nel luglio dunque, nella mia villetta volli che fossero esaminati come in una scuola e poichè i loro esaminatori li trovarono degni di promozione, io li premiai conducendoli a Lugano, a Lucerna e a Zurigo. Durante tale viaggio ebbero molte distrazioni. L'istitutrice che era con noi e una signorina romana che incontrammo a Zurigo si adoperarono a ideare e ad effettuare molte belle e comode gite, delle quali essi si mostrarono entusiasti.

« — E la madre dei due bimbi continuava a stare con essi in corrispondenza?

« — Quasi ogni giorno ella scriveva ad entrambi informandoli della propria salute ed avvertendoli che era prossimo il momento del suo ritorno. La malattia della quale i bimbi credono che sia tormentata la madre è la nefrite.

« Ninetto e Maria poi rispondevano frequentemente a quelle lettere, giacchè tanto io, quanto le mie sorelle ci siamo proposti di non intralciare mai i rapporti epistolari tra madre e figli.

« — Immagino che il ritorno in Italia dovette esser fatto con ogni cautela.

« — Certamente! Come le ho detto avvenne due giorni prima che terminasse il dibattimento, poichè la madre aveva scritto in modo da lusingare i piccini intorno al probabile imminente e tanto desiderato incontro.

« Io li ricondussi direttamente da Lugano a Padova. Giungemmo a Padova di sera e per non aver contatto con persone che potessero discorrere del processo di Torino, con una vettura ci recammo a Cavarzere.

« Ninetto e Maria ripresero le loro abitudini infantili. Nel recinto della villa cominciarono a pedalare sulle loro biciclette insieme ai due unici amici che hanno colà, figli di un ingegnere, ignari anch'essi del fatto dolorosissimo.

« Ma io e mia sorella aumentammo la sorveglianza intorno ad essi; nessuno più entrò nella villa.

« — E il giorno del verdetto che avvenne?

« — Io, per non tradire l'agitazione che mi dominava, stetti fuori di casa tutta la giornata. Avevo pregato un amico che abita a Torino di telegrafarmi la deliberazione della Giuria. Ma prima che il dispaccio mi pervenisse fui edotto di tutto da alcune persone di Cavarzere, le quali avevano per proprio conto organizzato un servizio di informazioni, così rapido da riuscire a sapere mezz'ora dopo pronunciato il verdetto quale esso fosse.

« Alla sera ritornai alla villetta e dal mio silenzio le mie sorelle compresero che la notizia doveva essere desolante. Le informai poi di tutto l'indomani, stabilendo che per molto tempo ancora attorno a Ninetto e Maria fossero raddoppiate le precauzioni, affinchè nulla di quanto riguardi la madre giunga al loro orecchio.

« Ora attendo che il giudizio sia definitivo. Fino a tal momento continuerò ad essere curatore, ad amministrare delle loro sostanze, a provvedere alla loro istruzione a distrarli e tenerli in quell'isolamento che mi pare indispensabile, perchè essi rimangono inconsapevoli della loro sventura ed affezionati alla loro madre. E se il ricorso alla Corte di Cassazione dovesse essere respinto invocherò la decisione del Tribunale e forse riunirò un consiglio di famiglia per decidere sul da farsi. »

Il conte Mainardi si lasciò sfuggire nel dire ciò un gelo di scoraggiamento.

Dopo i fatti di Grammichele.

Proteste repubblicane e socialiste.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 24:

L'Associazione *Giuseppe Mazzini* ha votato il seguente ordine del giorno: « Preso atto del periodico rinnovarsi delle violenze armate, sicura dell'impunità sulla quale si regge il sistema, non denunzia nè protesta: aspetta soltanto il giorno in cui la misura sia colma. »

L'*Umbria* e la *Dogali*.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La regia nave *Umbria* ha ricevuto l'ordine di partire per Callao per lo stretto di Magellano, per incontrarsi col *Ferruccio*, nave ammiraglia della squadra dell'Oceano.

La *Dogali*, che attualmente si trova a New York, partirà quanto prima per visitare i porti dell'Atlantico e del centro d'America.

Il generale Canzio e il sindaco di Genova a Racconigi.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 24:

Il generale Canzio, presidente del Consorzio portuario, partirà stasera per Racconigi insieme al nostro sindaco, generale Cerruti, per invitare i Sovrani all'inaugurazione dei lavori del porto.

La cerimonia si svolgerà nei primi del mese di ottobre.

Il ritiro dell'ambasciatore russo a Roma.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 22:

La *Birshevia Wiedomosti* annuncia che l'ambasciatore russo a Roma chiederà di essere messo a riposo per motivi di salute.

Il matrimonio dell'infante Maria Teresa e di Ferdinando di Baviera.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 20:

I giornali danno per certo il prossimo matrimonio dell'infante Maria Teresa col principe Ferdinando di Baviera, attualmente a San Sebastiano.

Enrico Sinkiewicz perseguitato.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

Il *Temps* ha da Varsavia: « Il romanziere Enrico Sinkiewicz è stato internato nella proprietà di Oblengutreko, che la Nazione polacca gli regalò per il suo cinquantenario. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,4; ore 15: 739,1; ore 21: 739,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,6 Minima + 19,6

21 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 39 tramonta alle ore 19, minuti 24.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19: + 25,5

Temperatura minima della notte dal 19 al 19 + 18,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27,7	20,2	sereno	Pietroburgo	12,6
Milano	26 g	17,4	»	Odessa	17,7
Brescia	27,5	16,2	»	Amburgo	17,4
Venezia	24,0	16,6	nebbioso	Vienna	15,2
Bologna	21,2	17,7	sereno	Trieste	21,5
Ancona	21,0	19,1	coperto	Madrid	21,2
Livorno	25,5	17,5	sereno	Alessandria	26,2
Firenze	25,6	16,2	»	Parigi	15,4
Roma	24,7	17,0	»	Nizza	23,2
Bari	25,5	19,0	3/4 cop.	Ginevra	17,7
Napoli	25,6	18,1	1/2 cop.	Costantin.li	22,8
Palermo	31,0	18,8	»	Malta	24,1
Messina	31,2	21,3	coperto	Tunisi	—
Cagliari	30,8	18,6	sereno		

Borsa di Torino.

19 agosto.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 42 1/2. Contr. del matt. in c. 105 45.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 103 17 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rendite di L. 14...) prezzi nominali 103 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 10.

Godimento dal 1º aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

Az. Soc. An. Offic. già Diatto — C. d. m. in l. 477 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 90	—	lettera	100 —
Svizzera 3 1/2 »	99 97 1/2	—	»	100 07 1/2
Londra 2 1/2 »	25 15	—	»	25 18
Germania 3 »	122 85	—	»	122 95

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 42 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 45.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Rochet	29 — — —
B. d'Italia	124? — 1246 —	Zust	102 — 100 —
	1244 50 — —	**Obbligazioni** (p. c.)	
B. Comm.	953 50 964 —	C.F.S.P.3 0/0 523 —	— —
	962 — 961 —	C.F.S.P.4 1/2 515 —	— —
	960 — — —	C.F.R.It.4 0/0 509 —	— —
Cred. Ital.	657 — 656 —	Ferr. V. E. 5?1 —	— —
Bancaria	308 — 307 —	Ferr. Sarde C.378 50	— —
Banco Roma	129 — — —	Ferr. It. 3 0/0 362 —	— —
Diatto	477 — 478 —	Ferr. Merid. 367 —	— —
	477 — — —	F. Sic. 4 0/0 516 50	— —
Elettrochim.	229 — 240 —	F. Sec. Sarde 3?0 —	— —
Fiat Ansaldi	202 — 203 —	Medit. 4 0/0 508 —	— —
Rapid	164 50 163 —		

CRONACA DELLA BORSA — 19 Agosto.

L'animazione sui titoli bancari è ammirabile, data la stagione, specialmente sulla Banca d'Italia e sulla Comit; la prima ebbe costante denaro a 1245, la seconda, aperta a 964, caduta a 960, per ritornare dopo chiusura a 962, con acquisti primari. La Rendita ed i Ferroviari continuano ad essere abbandonati. Tra i titoli industriali, fermo la Diatto e la Soda, gli altri trascurati. Gli automobili incerti assai e con velleità più di scaricare che di caricare il fardello.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 19 agosto.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 40	105 35	— —
» f. m.	105 50	105 41 1/2	105 47	105 47
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 80	103 80	104 —	103 82
» f. m.	— —	74 75	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1247 —	— —	1242 —
Meridionali	707 —	7?8 —	701 —	704 —
Mediterranee	471 —	471 —	471 —	471 50
Banca Generale	— —	31 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1576 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	763 —	— —
Nav. Gen. Italiana	518 —	516 —	518 —	— —
Raffin. Zuccheri	439 —	— —	439 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	58 —	— —
Società Veneta	— —	— —	118 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	367 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	366 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 1/2	— —	— —	503 —	— —
» 4 0/0	— —	— —	503 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	519 —	— —
» 4 0/0	— —	— —	510 25	— —
Acqua Marcia	— —	1720 —	— —	— —
Immobiliare	— —	311 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	431 —	— —	— —
» Omn.	— —	1142 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	465 50	— —	— —
Banco Roma	— —	127 10	— —	— —
Credito Italiano	657 —	650 —	655 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	528 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1175 —	— —	— —
Banca Commerc.	959 —	961 —	960 —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	45 —	303 —	— —
Acciai. Terni	2031 —	— —	2031 —	— —
» Elbani	— —	— —	592 —	— —
Eridania F. Zucch.	108 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 15	99 86 75	99 95	99 95
Londra	25 15	25 14 5	25 15 5	25 15 5
Germania	122 85	— —	122 85	122 85

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	— —
Cambio su Londra a vista	chiuso
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	385 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	91 90
Banca di Parigi	1425 —
Tunisino	484 —
Egiziano 4 0/0 reud.	107 05
Rendita Ungherese 4 0/0	93 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	10 47
Banca Ottomana	594 —
Argento fino	101 50
Credito Fondiario	730 —
Suez	4497 —
Lotti Turchi	132 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	62 90
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	81 57
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	62 65
Prestito russo 1904	— —

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	666 —	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	91 75	Rend. Austr. (arg.)	100 80
B. Anglo-Austriaca	3?? —	Id. in carta	100 15
Austriache	675 50	Union Bank	549 20
B. Austro-Ungarica	1658 —	Rend. Austr. in oro	119 35
Napoleoni d'oro	19 19	Ungherese 4 0/0	94 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 40
Cambio su Parigi	95 38	B. Paesi Bassi	456 —
Cambio su Londra	239 75		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100

CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 98.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 agosto 1905.

Torino	26	71	61	42	84
Bari	60	85	42	6	11
Firenze	25	12	60	57	66
Milano	80	40	3	72	43
Palermo	58	62	38	41	48
Roma	88	12	8	61	81
Napoli	9	50	19	25	81
Venezia	28	39	78	44	56

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia milanese diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *La Vicenna*; *L'opera del maestro Pasticca*; *El maester sentimental*; *La class di asen* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alegginai-Palma), ore 20,45: *La Grisha* — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *I mohicani di Parigi* — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. V. Bagioni), ore 20,45: *An nom dia legr*; *La class d' jass* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, via Roma, 35, Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Chi avesse trovato

un orologio da signora con brillante, una medaglietta ed un campanellino d'oro, smarriti da via Mercanti a piazza Solferino, è pregato di riportarli al portinaio di via San Dalmazzo, N. 20, e riceverà competente mancia.

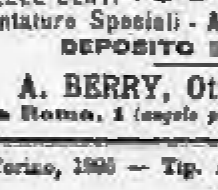
La famiglia PERINO, commossa, ringrazia quanti vollero prendere parte al lutto da cui fu gravemente colpita colla morte del suo

Cav. Fortunato Perino

Deputato Provinciale e Sindaco di Villardora.

Villardora, 13 agosto 1905. c 13779





Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

I mezzi di Cassazione presentati ieri per Carlo Secchi.

Ieri l'on. Borciani presentava alla Cancelleria della nostra Corte il seguente ricorso motivato:

Alla Corte di Cassazione penale di Roma.

Il sottoscritto difensore del dottor Carlo Secchi, anche a nome dei colleghi avvocato Carlo Fabbri e avvocato Vincenzo Morello, in appoggio al ricorso presentato dal cliente contro la sentenza dell'Ecc.ma Corte d'Assise di Torino, 13 agosto corrente, e contro tutte le ordinanze proferite durante il corso del dibattimento dalla difesa protestate:

Previa dichiarazione che, in termine utile, farà proprii i mezzi di Cassazione presentati nell'interesse degli altri accusati, se ed in quanto riguardino anche l'interesse del Secchi.

E previa riserva di aggiungere ai presenti altri motivi, deduce intanto i seguenti mezzi:

I MEZZO.

Nullità della costituzione di Parte civile nei rapporti del dottor Carlo Secchi. — (Violazione degli articoli 224 e 233 Codice civile; 1741 e 1743 Codice civile in relazione al 109 e seguenti Codice procedura penale).

Il conte Valcasori mandatario della contessa Linda Murri non poteva eccedere i limiti del mandato da essa ricevuto e molto meno valersi di quelle facoltà per agire direttamente o indirettamente contro di lui; è quindi viziata di nullità (ed in origine) tutta la procedura colla quale il Tribunale di Padova autorizzò il prof. Stoppato a rappresentare i minori Bonmartini come Parte civile in questo processo.

Il Tribunale di Padova era incompetente ad emettere il provvedimento, giacchè l'articolo 224 Cod. civ. tassativamente dispone che la nomina del curatore (nei casi di conflitto d'interesse fra l'avente patria potestà ed i minori) deve farsi dalla Autorità giudiziaria ordinaria « davanti alla quale sia vertente il giudizio ». E quando la costituzione fu fatta, il giudizio si svolgeva al Tribunale di Bologna e poscia a Torino.

Ad ogni modo, nel caso concreto, non trattavasi di semplice conflitto di interessi, ma di un conflitto che toccava in radice i diritti ed i doveri di patria podestà indistruttibili e personali e dovevasi, caso, provvedere a termini dell'art. 233 Cod. civ. colla nomina di un tutore.

Infine, nei riguardi del Secchi non esiste provvedimento che autorizzi il prof. Stoppato a costituirsi Parte civile contro di lui. Il nome del Secchi non figura nel provvedimento stesso e non può supplire a tale mancanza la generica indicazione di coloro che in seguito fossero ritenuti coautori o complici. La costituzione di Parte civile (e la relativa autorizzazione giudiziale) non possono farsi se non tenendo conto della persona contro cui la costituzione deve avvenire: considerazioni d'indole morale, economica, ecc. devono essere tenute presenti caso per caso, persona per persona e non può ammettersi una autorizzazione generica (una specie di *mandato in bianco*) senza violare apertamente le precise disposizioni degli articoli di legge sopra riferiti.

II MEZZO.

Licenziamento arbitrario del perito Bianchi. — Violazione dell'art. 294 C. P. P., in relazione degli articoli 310, 298, 302, 281, N. 3, 282, 725, 728 C. P. P.

La Corte coll'ordinanza 23 maggio 1905, respingendo la domanda della Difesa per l'audizione del perito prof. Bianchi (già acquisito alla causa) coartò la Difesa e commise un evidente abuso di potere.

Acquisito un teste od un perito al giudizio dinanzi la Corte d'Assise, nessuna Autorità può — senza il consenso delle Parti — licenziarlo. In caso di impedimento, si provvede o coll'audizione a domicilio o col rinvio. Nel caso concreto, non solo la Corte commise un evidente abuso d'autorità licenziando un perito che aveva già presa parte nel giudizio, ma ancora motivando l'ordinanza con un apprezzamento di fatto sulla importanza od utilità dell'opera del perito, apprezzamento che al presidente, e più ancora alla Corte, è dalla legge rigorosamente vietato.

Il Secchi, accusato di avere istigata o sottoposta la determinazione criminosa di Tullio Murri, aveva il massimo interesse che le indagini sulle condizioni psichiche del Murri fossero fatte nel modo più completo e sicuro.

III MEZZO.

Illegalità e complessità del quesito sulla seconda questione principale riguardante il Secchi.

I giurati assolsero Carlo Secchi dall'accusa per la quale era stato tratto dinanzi alle Assise, cioè di aver *determinato* l'autore del fatto all'uccisione di Bonmartini.

Il presidente della Corte, valendosi dei suoi insindacabili poteri, volle però proporre ai Giurì la questione subalterna della complicità; ma la prospettò in modo non conforme alla legge ed in forma complessa, per modo che il verdetto non potè raccogliere i voti delineati o chiari della maggioranza.

a) Non conforme a legge (violazione dell'art. 495 C. P. P.). La legge vuole che nella questione sul fatto principale « siano indicati il fatto o i fatti che formano oggetto dell'accusa o che costituiscono gli elementi materiali o morali del reato imputato, senza dar loro alcuna denominazione giuridica. »

Or bene, il quesito 2.o principale per il Secchi prospettò tutte le ipotesi della complicità portata dall'art. 64 C. P., ripetendo le *formule giuridiche* dello stesso articolo, *senza indicare alcun fatto materiale* su cui il verdetto dei giurati dovesse affermarsi. Per tal modo il voto dei giurati si raccolse non su fatti, ma sopra formule giuridiche, delle quali la legge non presume che i giurati abbiano capacità di giudicare e che, d'altronde, essendo vaghe, generiche, indeterminate, non potevano raccogliere in un solo pensiero e consentimento la maggioranza dei votanti.

b) In forma complessa (violazione sotto altro aspetto dello stesso art. 495 C. P. P.).

Il presidente conglobò in un unico quesito tutte le ipotesi di complicità previste dell'art. 64 Cod. pen. e così quelle che riguardano il concorso materiale e quelle che riguardano il concorso morale (ausilio psichico). Ora è manifesto che si tratta di altrettanti fatti distinti, diversi fra loro, con caratteristiche materiali e morali differenti, ognuno dei quali doveva essere o affermato o negato in relazione a prove, di natura loro, diverse e in rapporto alla efficacia o meno nella perpetrazione del delitto. E per chiarire con un esempio: il fatto della consegna del curaro era ammesso dal Secchi, ma era negato il dolo e negata la efficacia del concorso di questo mezzo nella esecuzione del delitto. Invece il fatto del rafforzamento della determinazione criminosa (non prospettato in alcun fatto preciso materiale nè durante la istruttoria, nè durante il processo, nè nel quesito), era in modo reciso contestato, sia nella sua materialità, sia nell'elemento intenzionale.

Chiamando il Giurì a rispondere con una sola votazione a tutte le ipotesi di complicità si è reso possibile la coalizione di voti, che sopra ognuna di esse ipotesi sarebbero probabilmente rimasti minoranza e si è ottenuto così la esigua maggioranza di sette voti, che lascia trepidante ogni onesta persona non solo sulla giustizia del verdetto, ma sulla sincerità o certezza della manifestazione del pensiero della giustizia torinese.

IV MEZZO.

Illegalità del quesito relativo alla aggravante della persona (uxoricidio). — Violazione dell'art. 66 Codice penale e 405 Codice procedura penale.

L'aggravante che deriva dalla qualità della persona (rapporti di parentela, d'ufficio, ecc.), si comunica al complice solo quando (art. 65 Cod. pen.).

a) Si tratti di qualità inerenti alla persona di « alcuno fra quelli che sono concorsi nel reato o abbiano servizio ad agevolarne la esecuzione. »

b) Che il complice « le conoscesse nel momento in cui concorse al reato. »

Il quesito proposto dal presidente ai giurati su questo argomento presenta invece solamente la domanda: Se il Secchi sapeva che Bonmartini era marito di Linda Murri; la quale cosa, quando anche saputa dal Secchi (ed affermata dai giurati), non implica l'altro fatto (essenziale alla maggiore responsabilità pel preteso complice), che cioè Secchi sapesse pure che Linda Murri fosse complice nel delitto. E se ciò il Secchi ignorava, e se ciò, per lo meno, i giurati non furono chiamati ad affermare o a negare, è evidente che il quesito è incompleto e deve essere riproposto nelle forme di legge dinanzi ad altri giurati.

Si noti poi, ad abbondanza, che questo quesito i giurati votarono prima ancora di aver votato sulle questioni per Linda Murri; cosicchè abbiamo l'assurdo di vedere votata un'aggravante personale per il concorso del coniuge nell'omicidio, prima ancora che fosse affermato il concorso del coniuge stesso, e senza che sia — in linea di fatto — stabilito che di tale concorso era a cognizione il Secchi.

E la Corte che — sull'istanza della Difesa — avrebbe dovuto escludere la maggiore pena da infliggersi al Secchi per l'aggravante in questione (non affermata in tutti i suoi estremi di fatto dal Giurì) ritenne invece il concorso dell'aggravante e condannò al massimo della pena!

Confidiamo nella maggiore serenità di giudizio e nella giustizia della Corte Suprema.

Firmato: Avv. A. BORCIANI.

L'on. Borciani compilò questi mezzi con l'on. Fabbri, che appunto venne a Torino per concertarli col collega. Secchi, il quale ebbe di questi giorni frequenti visite dai suoi difensori, confermava all'on. Borciani e suoi colleghi il mandato di trattare a Roma la causa dinanzi la Suprema Corte. Egli ha molta speranza nel ricorso e nella giustizia dell'Alto Collegio, dal quale attende la riparazione della condanna, che — come diceva ai suoi difensori — gli cadde tra capo e collo, quando proprio era maggiormente convinto della sua assoluzione.

Questi mezzi, presentati ieri dall'onorevole Borciani, saranno poi ampliati e completati durante le more con memoriali o nuovi motivi aggiunti.

CINI.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 19 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Reti Medit., Adr. e Sic.) 352 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] —
» Ferr. Bologna 3 0/0 [illegible] —	» Ferr. Casale-Alessandria 3 0/0 [illegible] —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 [illegible] —	» Canali Cavour 5 0/0 [illegible] —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible] 50	» Risan. Napoli 5 0/0 [illegible] —
» Ferr. Novara 5 0/0 [illegible] —	Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 3 0/0 [illegible] —
» » Cuneo 3 0/0 [illegible] —	» Ferr. Bra-Castagnole e Mortara [illegible] —
» » » 5 0/0 [illegible] —	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1882 / 337 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 [illegible] —
» serie C 2.a em. 1882	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto [illegible] —
» città Roma 3 75 0/0 [illegible] —	

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie	Società Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible] —
Banca d'Italia [illegible] —	» Eridania [illegible] —
» Comm. It. Mil. 151 —	» An. Molini Alta It. [illegible] —
Credito Italiano [illegible] —	» Distillerie Ferraresi [illegible] —
Soc. banc. Italiana [illegible]	*Industrie varie*
Banco di Roma [illegible] 50	Soc. Cartiera Italiana [illegible] —
» di Sconto e Sete	» Cart. Meridionali [illegible] —
Banca di Torino [illegible] —	» Mobil. lusso borghese [illegible] —
Società Banca. e industriale Torinese [illegible] —	» Cotonif. Novarese — —
Trasporti	» Calce Casale [illegible] —
Società Ferr. Merid. [illegible] —	» Case economiche per Imprese (Genova) — —
» » Second. Sardegna [illegible] —	» di Risanamento e Costruz. [illegible] —
» » Sicule [illegible] —	» Istituto S. Tenderini [illegible] —
» » Mantova Modena [illegible] —	» An. Pell. e Calzat. [illegible] —
» » Biella [illegible] —	**Obbligazioni**
» » Pinerolo (1.a em.) [illegible] —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese [illegible] —
» » » (2.a em.) [illegible] —	Ferrovie Meridionali [illegible] —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino [illegible] —	» Second. Sardegna [illegible] 50
» Torinese Tramways e Ferr. economiche [illegible] —	» Sarde, serie A [illegible]
» Rom. Tramw.-Omn. [illegible] —	» » » B [illegible] 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro [illegible] —
Società Italiana Gas 247 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche [illegible] —
» Consum. Gas-Luce [illegible] —	Officine di Savigliano [illegible] —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) 1440 —	Soc. Sider. di Savona [illegible] —
» Ferriere Italiane [illegible] —	» Napol. Impr. Elettr. [illegible] —
» An. Offic. già Miani [illegible] —	Carb. di calcio (Roma) [illegible] —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C. [illegible] —	Prest. Prov. Alessand. [illegible]
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) [illegible] —	» » Torino — —
» Siderur. di Savona [illegible] —	» C. Torino [illegible] —
» Ital. d'Elettrochim. [illegible] —	**Cartelle**
» Fabbr. It. d'autom. [illegible] —	Fond. di S. Paolo [illegible] 50
Industrie alimentari ed affini	» di S. Paolo [illegible] —
Società acqua potabile di Torino [illegible] —	» Banca d'Italia [illegible] —
Soc. Imm. Agricola [illegible] —	» Banca d'It. [illegible] — —
	Istituto Ital. Credito Fondiario [illegible] 50
	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 [illegible]

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 19 agosto 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord.	classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —		— —	— —
9/11	48 48	— —		— —	— —
10/12	47 48	45 47		— —	— —
11/13	47 48	45 47		— —	— —
12/16	47 48	45 47		— —	— —
Tit. spec.	— —	— —		— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord.	classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —		— —	— —
18/20	— —	— —		— —	— —
19/21	— —	— —		— —	— —
20/22	51 [illegible]	49 50		— —	— —
22/24	[illegible]	49 50		— —	— —
24/26	[illegible]	49 50		— —	— —
26/30	[illegible]	49 50		— —	— —
Tit. spec.	— —	— —		— —	— —

Bassi prodotti (qualità superiori).

Doppi in grana gialli . . . da L. [illegible] a L. [illegible]

Prezzi praticati.

Greggia 11/13 extra L. 48,00.
Greggia 12/14 extra L. 48,00.
Organzino [illegible] extra L. [illegible].
Organzino 22/24 1.o ord. L. [illegible].

Mercato dei cereali di Torino

del 19 agosto 1905.

Mercato stazionario.

Grani di Piemonte al quint. da L. [illegible] a [illegible] — Grani nostrali di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] a [illegible] — Granone da [illegible] a [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Avena superiore e grigia da [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso fioretto da [illegible] a [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca B comune da [illegible] a [illegible] — Farina marca B superiore da [illegible] a [illegible] — Semola dura di pasta da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible].

Avena e riso fuori dazio

Bestiame.

MONCALIERI, 18 agosto 1905.

Sanati al Mg. da [illegible] — Vitelli 1a q. da [illegible] — Id. 2a qual. da [illegible] — Buoi 1a qual. da [illegible] — Id. 2a da [illegible] — Moggie da [illegible] — Tori da [illegible] — Tarone da [illegible] — Maiali da [illegible].

Cereali.

BRA, 18 agosto 1905.

Grano all'ettolitro L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segala [illegible].

Farina, pane, paste e riso. Foraggi.

BRA, 18 agosto 1905.

Fieno al miriagramma L. [illegible] — Paglia [illegible].

MONCALIERI, 18 agosto 1905.

Maggengo al miriagr. da L. [illegible] — Ricetta da [illegible] — Terzuolo da [illegible] — Paglia da [illegible].

RACCONIGI, 17 agosto 1905.

Fieno maggengo al mirin L. [illegible] — Paglia L. 0 25.

Frutta e verdura.

CANALE, 18 agosto 1905.

Pesche Mg. [illegible] al miriagramma.

RACCONIGI, 17 agosto 1905.

Patate al miria da L. [illegible].

Legna e carbone.

BRA, 18 agosto 1905.

Carbone al miriagramma L. [illegible] — Legna forte a [illegible] — Id. dolce [illegible].

RACCONIGI, 17 agosto 1905.

Legna forte al miria L. 0 25 — Id. dolce 0 17.

Pollame, uova e burro.

BRA, 18 agosto 1905.

Burro al ch. [illegible] — Uova alla dozzina 0 80.

MONCALIERI, 18 agosto 1905.

Polli e galline per cappe da L. [illegible] a 2 00 — Capponi da [illegible] — Tacchini da 3 00 a 5 00 — Anitre da 1 00 a 1 10.

Uova alla dozzina da 0 85 a 0 90.

RACCONIGI, 17 agosto 1905.

Burro 1a q. al chilogr. da L. [illegible] — Id. 2a q. [illegible] — Uova alla dozzina da 0 85 a 0 90.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 17. — Prezzo dell'oro Lst. [illegible] — **Buenos Aires**, 17 agosto. — Prezzo carta [illegible] per 100 pesi oro. **Lisbona**, 11. — aggio sull'oro 6 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 17. — Argento [illegible] all'oncia standard di [illegible] — **Parigi**, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. [illegible] — **Nuova York**, 17. — L'argento si quota a centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo [illegible] millesimi.

FALLIMENTI

Torino.

Torino — Su istanza di Flesia Laura, negoziante commestibili in Torino, via Nizza, 121 *bis*, venne nominato commissario giudiziale l'avvocato Gozzano Guido e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del quinto Mandamento di Torino. Attivo lire 350; passivo L. 2458 55.

— Venne revocato il fallimento di Traversa Luigia, sarta in Torino, via Mazzini, 39, perchè si constatò il passivo inferiore alle 5000 lire. Commissario giudiziale venne nominato il ragioniere Galeano Giovanni, ed il piccolo fallimento venne rimesso avanti il pretore del quarto Mandamento di Torino.

— Venne chiuso il fallimento di Barale Agnese moglie Franzi, negoziante in tessuti in Torino, piazza Emanuele Filiberto, per compiuto riparto.

Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Bella Michele, confettiere in Torino, via Garibaldi, 10, coi suoi creditori al 20 0/0, accordandogli i benefici di legge.

— Nel fallimento di Revel Carlo, già rappresentante di commercio in Torino, corso Ricardi, 13, ora defunto, la cessazione dei pagamenti venne fissata al giorno 2 settembre 1903.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (193)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Così quando l'ho ricevuto ho trovato la cosa naturalissima..... benchè se una lettera avesse accompagnato l'invio, la cosa non mi sarebbe sembrata meno naturale.

— Ed una doveva esservene, non dubitatene — esclamò Giovanni.

— Eppure io non l'ho mai ricevuta. E' anzi dai giornali che io ho appreso alcun tempo dopo la morte del marchese d'Aspremont.

Giovanni ebbe un gesto di scoraggiamento, giacchè da alcuni giorni tutta la sua speranza era nella scoperta di quella lettera.... indifferente, forse, per i Le Boutu, ma che poteva contenere un indizio, per quanto leggero esso fosse, contro il duca di Horford-Douglas.

— Suvvia! — mormorò egli melanconicamente — io vi avrò disturbato inutilmente, signore, poichè era la comunicazione di questa lettera che io veniva a chiederri.

— Mi spiace proprio di non potervi soddisfare, signore; ma questo passo non sarà stato inutile per me, poichè m'avrà permesso di conoscere un galantuomo, di cui sono felice ed onorato, nonostante ciò che ci separa, di stringere la mano. Forse, signore, noi non ci vedremo mai più....

— Chi lo sa, signore.

— In ogni caso, voi mi avete parlato in tal modo che io vi prego di contar sempre sulla mia simpatia.

— Voi potete pure contare sulla mia — dichiarò Giovanni.

E partì, riportando da questo colloquio la stessa impressione che ne serbava Le Boutu. Gli è che entrambi erano brava gente.

VI.

Lungi dal mondo.

Erano oltre tre settimane che l'antica penisola d'Armorica era sotto la pioggia, e non si poteva sortire senza affondare terribilmente nel fango, anche nei viali e negli spiazzi che circondavano la casa coi loro magnifici rosai. Eppure ogni giorno Marta andava sempre un po' più lungi verso la spiaggia, e da due giorni osava sortire dal vasto possedimento ove Giovanni con cura l'aveva stabilita da sei mesi, il delizioso recesso di fiori e di verzura, ove ella si faceva la più ardente gioia di rimanere per sempre sepolta..... « Senza sortirne mai, mio Giovanni! », fedele affatto al programma d'esistenza che si era subito tracciato da se stessa: « Non più esistere che per te, senza, tuttavia, darti la menoma briga! Essere ignorata da tutti! Renderti la tua libertà ogni volta che sarà necessario, giacchè tu non puoi essere morto, tu, e tu ritornerai ancora nel mondo e nella vita. Io t'attenderò sempre pazientemente, felice completamente di dirmi che il tuo pensiero non mi abbandona mai. Ed io sarò il tuo riposo, l'unica felicità intima di cui tu avrai ambizione. » Così, era un'ammirevole solitudine ch'ella aveva scelto per sua dimora, un luogo tranquillo su uno dei colli verdeggianti che sorgono di fronte a Brest, dall'altro lato della rada, tra una riva a picco ed un immenso bosco di abeti.

Ella aveva la certezza che mai alcun curioso si sarebbe occupato di quella abitazione, situata al di fuori delle strade abituali, eppure assai praticamente costrutta a breve distanza dal piccolo porto di Fret, che permetteva, per le cose usuali della vita, di essere in comunicazioni costanti e facili con Brest.

Di questa tenuta i viaggiatori che vengono solo l'estate a Morgat non potevano vedere che un muro di granito che circondava il parco, finchè non si perdeva nei pini. Verso la penisola di Quelern, il muro pure continuava, e così da nessun punto della terra si poteva distinguere la villa. Era solo da Brest, quando la bruma non copriva la rada, che si poteva distinguerla..... ma per vedere, sia pure vagamente, delle persone in mezzo agli spiazzi o tra le aiuole sarebbe occorso un eccellente cannocchiale di marina..... e del sole, cosa assai rara in quel paese delizioso e di mitissima temperatura, ma dove quasi sempre regna un velo d'umidità.

Dunque Marta poteva assai facilmente credersi qui in capo al mondo, e provava la dolce sensazione di non più far parte della vita che pel suo diletto. E la sua felicità sarebbe stata completa — se qualcosa può essere completo quaggiù — senza quell'atroce pensiero che la loro diletta poteva soffrire, forse in quel momento era morta.....

Oh, non saper nulla, nulla!

Quando quest'idea le balenava alla mente le sembrava in pari tempo che le si spezzasse il cuore, e la sua respirazione s'arrestava..... I primi tempi ogni sorriso si gelava sulle sue labbra. Giovanni, allora, esclamava senza esitare:

— Tu pensi a lei; tu ne soffri troppo, mia Marta adorata. Io te ne scongiuro, lasciami tentare l'unica cosa.....

— No..... no, mio Giovanni.

E cento volte ella glie lo aveva dichiarato:

— Ogni violenza potrebbe compromettere questa felicità unica a cui ho per diritto. Ed io potrei bene non essere la sola vittima. Se tu sapessi di quali crudeltà è capace quel miserabile.

— E tu mi impedisci di punirlo, Marta?

— Lascia, mio Giovanni, lasciami guidarti. Lascia che compaghe io tutta la nostra vita! Lasciami aver saggezza per entrambi, di quella saggezza che è quasi inspirata da Dio, poichè sono stata così vicina a lui, così presso della sua bontà che mi ha ridata vivente a te, a te solo! E ciò fu perchè egli voleva che tu fossi morta per ciascun altro. Dunque tu devi riprendere, al di fuori di me, una vita normale. Le tue dimissioni sono accettate. Tu impiegherai la tua intelligenza, la tua energia... decideremo insieme, ben presto, a che cosa. Intanto bisogna che ti si veda, che tu riprenda anche le tue relazioni colla tua famiglia.

— Oh! questo no, Marta.

— E' il solo mezzo pratico, Giovanni, perchè tu saprai senza violenza ove egli ha potuto nascondere la nostra diletta. Non è possibile..... sarebbe affatto inutile che egli la facesse soffrire..... Egli l'ha rapita ed una casa di contadini per consegnarla ad altri contadini, senza dubbio, ed un giorno o l'altro vi si serberà o loro scriverà e riceverà le lettere. E' così che tu scoprirai, Giovanni, l'unica cosa che mi manchi per essere la più divinamente felice di tutte le donne. E quando la nostra diletta sarà con noi..... oh, mio adorato!

I suoi occhi e le sue labbra terminarono il suo pensiero..... Ed una tale estasi la gettò tra le braccia del suo Giovanni, che egli comprese la gran paura che ella aveva di tutto ciò che potrebbe minacciare la sua felicità ed il suo riposo.

(Continua).